

Esportazione documenti

martedì 26 novembre 2024

25-11-2024	Euronews	<i>Ilaria Cicinelli</i>	5
<hr/>			
25-11-2024	Msn		7
<hr/>			
25-11-2024	ilgiornale.it		8
<hr/>			
25-11-2024	Chiesa di Milano		9
<hr/>			
25-11-2024	avvenire.it	<i>Ilaria Beretta</i>	10
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) 14		12
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Imola) 14		15
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) 14		18
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Arezzo) 14		21
<hr/>			
25-11-2024	Il Giorno (ed. Monza Brianza) 14		24
<hr/>			
25-11-2024	Il Giorno (ed. Lombardia) 14		27
<hr/>			
25-11-2024	Il Giorno (ed. Legnano-Varese) 14		30
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Lucca) 14		33
<hr/>			
25-11-2024	Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) 14		36
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) 14		39
<hr/>			
25-11-2024	Il Giorno (ed. Metropoli) 14		42
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Firenze) 14		45
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Massa Carrara) 14		48
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Siena) 14		51
<hr/>			
25-11-2024	La Nazione (ed. Prato) 14		54
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) 14		57
<hr/>			
25-11-2024	Il Giorno 14		60
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) 14		63
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) 14		66
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) 14		69
<hr/>			
25-11-2024	Il Resto del Carlino 14		72
<hr/>			

25-11-2024	Il Mattino di Foggia 28	75
	Il Mattino di Foggia del 25/11/2024 - Pagina 28	
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) 14	78
	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	La Nazione (ed. Umbria) 14	81
	La Nazione (ed. Umbria) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	La Nazione 14	84
	La Nazione del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio) 14	87
	Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Giornale (ed. Milano) 5	90
	Il Giornale (ed. Milano) del 25/11/2024 - Pagina 5	
25-11-2024	La Nuova di Venezia e Mestre 16	93
	La Nuova di Venezia e Mestre del 25/11/2024 - Pagina 16	
25-11-2024	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) 14	96
	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) 14	99
	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) 14	102
	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) 14	105
	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Modena) 14	108
	Il Resto del Carlino (ed. Modena) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) 14	111
	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) 14	114
	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) 14	117
	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) 14	120
	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	La Nazione (ed. Empoli) 14	123
	La Nazione (ed. Empoli) del 25/11/2024 - Pagina 14	
25-11-2024	L'Adige 42	126
	L'Adige del 25/11/2024 - Pagina 42	
25-11-2024	Il Nuovo Molise 28	130
	Il Nuovo Molise del 25/11/2024 - Pagina 28	
25-11-2024	La Nazione (ed. La Spezia) 14	133
	La Nazione (ed. La Spezia) del 25/11/2024 - Pagina 14	
24-11-2024	Avvenire 5	136
	Avvenire del 24/11/2024 - Pagina 5	
24-11-2024	Corriere del Veneto 23	140
	Corriere del Veneto del 24/11/2024 - Pagina 23	
23-11-2024	Huffington Post Premium	SILVIA RENDA
	Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"	144
23-11-2024	Huffington Post Premium	ANDREA LUCA TELLO, MATTIA FELTRI, RICCARDO QUADRANO
	Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"	147
23-11-2024	Huffington Post Premium	ANDREA LUCA TELLO, MATTIA FELTRI, RICCARDO QUADRANO
	Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"	150
23-11-2024	gazzettadimantova.it	
	Istituto Toniolo, 12% giovani conosce violenza contro donne	153

Esportazione documenti

martedì 26 novembre 2024

23-11-2024	bresciaoggi.it	<i>Società Editrice Athesis</i>	154
<hr/>			
23-11-2024	(Sito) Ansa		155
<hr/>			
23-11-2024	Veneto Orientale Informazione	<i>Cristiano Pellizzaro</i>	156
<hr/>			
23-11-2024	Il Gazzettino (ed. Padova) 39		157
<hr/>			
23-11-2024	famigliacristiana.it		160
<hr/>			
24-11-2024	Corriere della Sera (ed. Milano) 3		161
<hr/>			

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: nell'Ue 1 su 3 vittima di violenza di genere

Ilaria Cicinelli

Su 50 milioni di donne tra i 18 e i 74 anni il 30,7 per cento, circa una su tre, ha subito violenza fisica o sessuale, incluse le minacce. L'Italia, dove le richieste di aiuto sono aumentate del 57 per cento nel 2024, si pone sopra la media Ue con il 31,7 per cento di casi

Il 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un nuovo rapporto dell'ufficio di Vienna delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine ha evidenziato come nel 2023 almeno 85 mila donne e ragazze sono state uccise intenzionalmente in tutto il mondo.

Sono 140 donne al giorno, una ogni diecimino. La maggior parte viene uccisa dal partner o da familiari, con la casa che "resta il luogo più pericoloso". Molte vittime hanno denunciato le violenze subite e questo "suggerisce che molti omicidi avrebbero potuto essere evitati", si legge nello studio.

Nell'Unione europea, un'indagine sulla violenza di genere condotta da Eurostat, dall'Agenzia dell'Ue per i diritti fondamentali e dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ha fatto emergere come nel 2021 su 50 milioni di donne tra i 18 e i 74 anni il 30,7 per cento, circa una su tre, ha subito violenza fisica sessuale o minacce

Il 20 per cento ha dichiarato di essere stata vittima di violenza da parte di una persona diversa dal partner (il 24,8 per cento in Italia), mentre il 18 per cento ha subito violenza fisica o sessuale dal partner. Ma se si considera anche la violenza psicologica il 32 per cento delle donne è stata vittima di un partner violento.

A subire la violenza di genere sono in particolare le donne più giovani. Il 35 per cento delle donne nella fascia tra i 18 e i 29 anni ha detto di aver subito violenza mentre il dato scende al 25 per cento nella fascia di età compresa tra i 65 e i 74 anni.

In Italia sono 98 le vittime di femminicidio dall'inizio del 2024 al 17 novembre scorso. Dall'inizio dell'anno al 30 settembre scorso le chiamate al 1522, il numero anti violenza e stalking, sono aumentate del 57 per cento rispetto al 2023, con circa 48 mila richieste. Un dato allarmante che da una parte evidenzia l'entità dell'emergenza ma dall'altra sembra mostrare la volontà di denunciare e di uscire dall'isolamento in cui molte donne vittime di violenza sono poste.

Un ruolo importante nella violenza di genere lo giocano anche gli stereotipi uomo-donna, che per alcuni giustificerebbero atteggiamenti di controllo e possessivi nei confronti del partner. Un'indagine realizzata da Ipsos per l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo su un campione di duemila ragazzi tra i 18 e i 34 anni, ha rilevato quanto ancora siano radicati gli stereotipi di genere tra i giovani.

"In generale, la maggior parte dei rispondenti, maschi e femmine, non è per nulla d'accordo con i principali stereotipi sulla violenza sessuale", si legge nel rapporto. Ma "i giovani non sono ancora privi e liberi dagli stereotipi di genere. Stereotipi verosimilmente veicolati in primis dalla famiglia e, più in generale, dalla società, che è ancora



intrisa di patriarcato".

L'11 per cento degli intervistati (di cui il 15 per cento maschi e l'8 per cento femmine) si è detto molto d'accordo con l'affermazione "le donne che non vogliono un rapporto sessuale possono evitarlo". L'8,9 per cento è molto d'accordo con la frase "le donne possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire" (di cui l'11,7 per cento dei maschi e il 5,9 per cento delle femmine)

Tra gli uomini solo il 47,7 per cento non ritiene accettabile controllare abitualmente il cellulare del partner e appena il 49,6 per cento pensa che non si dovrebbe mai geolocalizzare il partner o controllare la sua posizione. Solo il 43,5 per cento dei ragazzi (contro il 73,7 per cento delle ragazze) non ritiene giusto vietare al partner di vestirsi in un certo modo e appena il 47,1 per cento non vieterebbe mai al partner di uscire con chi vuole.

Infine, circa il 39 per cento dei ragazzi ritiene plausibile vietare al partner di avere un proprio contocorrente contro il 21 per cento delle ragazze, mentre il 45 per cento circa dei ragazzi ritiene legittimo vietare al partner di svolgere un'attività remunerata al di fuori della famiglia.

Lo studio ha rilevato come "tra le giovani intervistate emerge più forte il desiderio di emanciparsi dagli stereotipi di genere, nonostante il contesto italiano, ancora culturalmente fragile e restrittivo, freni diverse di loro. In generale si ravvisa una più diffusa permanenza degli stereotipi di genere tra gli uomini".

I femminicidi di Giulia Tramontano e di Giulia Cecchetti, uccise la prima dal partner l'altra dal suo ex partner, sono quelli che negli ultimi anni più hanno scosso l'opinione pubblica.

Nei giorni dedicati alla lotta alla violenza sulle donne è arrivata dalla Corte d'Assise la condanna all'ergastolo di Giuseppe Impagnatiello, per aver ucciso a coltellate, il 27 maggio 2023, Giulia Tramontano, la sua compagna al settimo mese di gravidanza. Impagnatiello non è stata riconosciuta alcuna attenuante ed è stato in più condannato a tre mesi di isolamento diurno e ad altri sette anni per occultamento di cadavere e interruzione di gravidanza non consensuale.

Anche per l'assassino di Giulia Cecchetti, Filippo Turetta, si prospetta l'ergastolo, con il pm Andrea Petroni che ha negato i possibili elementi difensivi davanti alla Corte d'Assise ma ha aperto a possibili, future attenuanti data la giovane età.

"Turetta andava a scuola, si è diplomato con buoni voti, si stava per laureare, aveva la macchina e il motorino. È un ad quelle persone nei confronti delle quali lo Stato è a credito, non come chi usa la sopraffazione come unica soluzione dei conflitti. Ma proprio per questo Turetta aveva tutte le possibilità e le condizioni culturali per scegliere cosa fare", ha dichiarato Petroni, secondo cui sono provate sia la premeditazione che la crudeltà.

[Go to accessibility shortcuts](#)

Violenza contro le donne. Per combatterla così Milano scende in campo

Fiaccolate, panchine rosse, dibattiti, spettacoli, film. Sono decine le iniziative a teatro, in biblioteca, in Tribunale, nei Municipi per dire «no» oggi, più di sempre, alla violenza sulle donne.

Palazzo Pirelli e Palazzo Lombardia stasera si illumineranno di arancione, colore simbolo della Giornata mondiale. Stamattina l'assessore regionale alla Famiglia, Elena Lucchini, ha organizzato all'Auditorium Testori l'evento dedicato agli studenti «Contro la violenza, rompi il silenzio». Nel pomeriggio, al Belvedere il talk istituzionale «Contro la violenza, una rete al tuo fianco» e la firma del protocollo d'intesa con l'Ordine degli psicologi finalizzato alla realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti in materia di contrasto alla violenza sulle donne. Fratelli d'Italia Milano alle 18.30 organizza un flash-mob dal titolo «Libere di Muoversi: contro la paura nelle stazioni». L'appuntamento è fissato in piazza Duca d'Aosta, di fronte alla Stazione Centrale, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul diritto delle donne di vivere e muoversi liberamente, senza il timore di subire violenze o minacce, e a chiedere maggiore sicurezza nelle aree urbane. Dalle 10 alle 13, grazie alla collaborazione tra l'Ordine degli Avvocati di Milano e il PAC-Padiglione d'Arte Contemporanea, è in programma una proiezione speciale aperta al pubblico dell'opera di Yuri Ancarani «Il popolo delle donne», presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano. Mentre alle 12, nella sede della Prefettura in corso Monforte, verrà firmato il «Protocollo d'intesa a favore dei figli di vittime di femminicidio», alle 21.30, al Teatro Franco Parenti andrà in scena Maria Stuarda, il Carcano ospita un'intera settimana di eventi, il via stasera alle ore 20.30 con «Uomini si diventa Nella mente di un femminicida», con Alessio Boni e Omar Pedrini. E quanto ce ne sia bisogno lo dimostrano i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica: i giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti all'area ristretta dei propri parenti e amici. All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne, partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto.



Violenza contro le donne. Per combatterla così Milano scende in campo

I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici

Fiaccolate, panchine rosse, dibattiti, spettacoli, film. Sono decine le iniziative a teatro, in biblioteca, in Tribunale, nei Municipi per dire «no» oggi, più di sempre, alla violenza sulle donne. Palazzo Pirelli e Palazzo Lombardia stasera si illumineranno di arancione, colore simbolo della Giornata mondiale. Stamattina l'assessore regionale alla Famiglia, Elena Lucchini, ha organizzato all'Auditorium Testori l'evento dedicato agli studenti «Contro la violenza, rompi il silenzio». Nel pomeriggio, al Belvedere il talk istituzionale «Contro la violenza, una rete al tuo fianco» e la firma del protocollo d'intesa con l'Ordine degli psicologi finalizzato alla realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti in materia di contrasto alla violenza sulle donne. Fratelli d'Italia Milano alle 18.30 organizza un flash-mob dal titolo «Libere di Muoversi: contro la paura nelle stazioni». L'appuntamento è fissato in piazza Duca d'Aosta, di fronte alla Stazione Centrale, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul diritto delle donne di vivere e muoversi liberamente, senza il timore di subire violenze o minacce, e a chiedere maggiore sicurezza nelle aree urbane. Dalle 10 alle 13, grazie alla collaborazione tra l'Ordine degli Avvocati di Milano e il PAC-Padiglione d'Arte Contemporanea, è in programma una proiezione speciale aperta al pubblico dell'opera di Yuri Ancarani «Il popolo delle donne», presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano. Mentre alle 12, nella sede della Prefettura in corso Monforte, verrà firmato il «Protocollo d'intesa a favore dei figli vittime di femminicidio», alle 21.30, al Teatro Franco Parenti andrà in scena Maria Stuarda, il Carcano ospita un'intera settimana di eventi, il via stasera alle ore 20.30 con «Uomini si diventa Nella mente di un femminicida», con Alessio Boni e Omar Pedrini. E quanto ce ne sia bisogno lo dimostrano i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica: i giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici. All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne, partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto.



Violenza sulle donne, i giovani la conoscono da vicino

Ricerca Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Sul femminicidio di Giulia Cecchettin sentimenti di disgusto, rabbia e tristezza

I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Ad esempio, più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alle cerchie ristrette dei propri parenti e amici. All'interno di queste cerchie, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking nei confronti delle donne che ne fanno parte. Sono in misura maggiore le



donne rispetto ai coetanei uomini ad aver assistito a queste esperienze di violenza, fatta eccezione per la violenza religiosa. Chi ha assistito a episodi di violenza nei confronti di queste donne ne ha parlato soprattutto con la mamma (26,7%), con un'amica (25,6%), con un amico (23%), ma anche con la vittima stessa (20,6%). In questo ultimo caso, la prima cosa che viene consigliata è allontanarsi dal carnefice (consigliato dal 35,7% dei rispondenti) e di sporgere denuncia (21,8%), soprattutto dagli uomini (28,6%). Il 20,2% delle donne consiglia di rivolgersi ad un CAV (solo il 9,2% degli uomini consiglia questa opzione).

Sono questi i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni sul tema stereotipi di genere, violenza sulle donne e femminicidio. L'indagine si avvale del sostegno di Fondazione Cariplo e delle competenze dei docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante le seguenti cose nel seguente ordine di importanza: 1. crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne; 2. partecipare a progetti di prevenzione; 3. frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto.

Nella famiglia in cui sono cresciuti/e, ci sono compiti che restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri. I tre principali compiti che spettano alla madre sono:

svolgere lavori domestici: il 58% indica la madre; il padre è indicato solo dal 7,1%. I giovani del Sud e Isole indicano la madre per il 62,3%; seguire i figli nell'istruzione scolastica: la madre è indicata dal 47,1%, versus il 9,9% che indica il padre seguire i figli nelle attività extrascolastiche: la madre è indicata dal 36,7% versus il 14% che indica il padre

25 novembre. Le 99 donne uccise nel 2024 e quelle che chiedono aiuto: ecco i numeri

Ilaria Beretta

Tra le giovanissime il 43% segnala di essere stata vittima di abusi psicologici, molestie verbali o aggressioni fisiche

In questo combo i volti di alcune delle donne uccise nel 2024 - ANSA

COMMENTA E CONDIVIDI

Sono 99 le donne uccise per femminicidio fino a oggi nel 2024. Ma a queste quasi cento che hanno pagato il prezzo più alto dell'odio di genere se ne devono aggiungere tante altre che da quella stessa violenza sono state investite e sono sopravvissute riportando cicatrici spesso destinate a restare invisibili.



Ventimila sono le donne che – secondo la Relazione annuale sui servizi pubblici erogati, messa a punto dal Cnel con i dati 2022 – hanno intrapreso un percorso di supporto e aiuto presso un Centro antiviolenza. E non a caso, di fronte all'aumento delle richieste, dal 2017 a oggi queste strutture, insieme alle Case rifugio, sono praticamente raddoppiate, passando da 454 a 816.

Nel mirino ci sono sempre più madri di famiglia, a cui si affiancano le giovanissime, per le quali – dichiarano le protagoniste – gli abusi psicologici sono quotidiani e quelli fisici diventano più gravi e frequenti.

Tra i numeri diffusi in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra domani, 25 novembre, in tutto il mondo, si parte obbligatoriamente dagli omicidi, segno più evidente e clamoroso della violenza di genere. Nei primi undici mesi dell'anno sono avvenuti soprattutto nelle regioni del centro Italia, con un aumento significativo registrato nei piccoli Comuni con meno di cinquemila abitanti.

Crescono – dicono i dati dell'XI Rapporto Eures – le vittime over 65: sono 37 quelle colpite nel 2024 dal coniuge o dai figli, pari al 37,4% delle vittime totali. In forte crescita pure le figlie uccise – in numeri assoluti passate da 5 a 9 – generalmente all'interno di stragi familiari in cui le ragazze diventano vittime collaterali di una violenza inizialmente orientata a colpire la madre ed ex partner.

Anche quando non vengono uccise, però, le giovani sono investite dalla violenza maschile. Secondo un rapporto stilato da Differenza Donna, il 43% delle ragazze dichiara di averla subita sotto forma di stalking, attacchi verbali psicologici o aggressioni fisiche e sessuali.

L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, con una ricerca realizzata su un campione di duemila ragazzi e ragazze tra i 18 e i 34 anni, rivela invece che più del 12% ha assistito ad abusi psicologici nei confronti di donne appartenenti alla propria cerchia di parenti e amici, ma anche a violenze fisiche, economiche, religiose ed episodi di stalking.

Anche se la maggior parte dei giovani interpellati non è d'accordo con i principali stereotipi sulla violenza sessuale, solo il 43% dei maschi ritiene che non sia accettabile vietare alla partner di vestirsi in un certo modo e sempre meno della metà dei ragazzi (il 47,7%) non controllerebbe mai il cellulare della propria compagna.

I giovani, insomma, non sono ancora

privi e liberi dagli stereotipi di genere appresi nella società e in famiglia dove, per esempio, oltre la metà degli intervistati (precisamente il 58%, che arriva al 62,3% per gli originari del Sud e delle Isole) indica i lavori domestici come esclusivo appannaggio della madre

Proprio con l'obiettivo di protestare sulla differenza di genere e di «disarmare il patriarcato» sabato a Roma migliaia di persone hanno attraversato la capitale insieme all'associazione "Non una di meno" e i centri anti violenza. Secondo le organizzatrici c'è ancora tanto da fare: « Non basta – hanno detto – avere una donna presidente del Consiglio perché il governo cambi di segno. Quello che dobbiamo guardare sono le politiche e le politiche ci parlano davvero di un rafforzamento della famiglia patriarcale in cui le donne vengono considerate valide solo in quanto madri e mogli».

«La violenza contro le donne – ha commentato invece la ministra della Famiglia e della Natalità, Eugenia Roccella, in un videomessaggio inviato al Forum nazionale delle Associazioni Familiari in corso a Bari – è qualcosa contro cui tutti dobbiamo impegnarci a lavorare per costituire una continuità educativa anche fra la famiglia e la scuola, per una cultura del rispetto, della risoluzione non violenta dei conflitti, di una socialità rispettosa l'uno dell'altro e di rapporti e relazioni rispettose della libertà reciproca».

Tante le iniziative in programma in tutta Italia tra domenica e lunedì. Oggi a Messina una marcia simbolica, organizzata da Comune, prefettura e università, si snoderà lungo le vie cittadine coinvolgendo gli alunni delle scuole che hanno disegnato il logo stampato sulle magliette dei partecipanti del corteo.

Sulle scuole punta anche la Regione Lombardia che lunedì ha previsto uno spettacolo teatrale sull'argomento, rivolto proprio agli studenti delle scuole superiori. A Palermo invece – per l'occasione decorata con scarpette e gerbere rosse – la Regione, il Comune e i tre centri anti violenza locali firmeranno il protocollo d'intesa per « tirocini inclusivi » con cui favorire il reinserimento lavorativo delle vittime di violenza e garantire loro l'indipendenza economica, un tassello indispensabile per le donne che vogliono sfuggire alle dinamiche di possesso e dominio maschile.

COMMENTA E CONDIVIDI

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI AVVENIRE

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE WHATSAPP

ARGOMENTI:

Il Resto del Carlino (ed. Bologna) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti

e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitori armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni devono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confino delle donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale
La battaglia contro le violenze
È boom di richieste di aiuto
Più 57% dal delitto Cecchetti

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati
FONDI ALLE DONNE
VITTIME DI ABUSI
1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenza assistita dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi
Il papà: «Ergastolo»
Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Imola) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitori armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni de vono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli

abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni

giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ ,,,

_©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne ammazzata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle

figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal

partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un

effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio –

ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi

raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al

1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne

di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo

la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento

transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato –

Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'ordine vite', oggi

è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale

le cui buone intenzioni di non tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano.

«Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne,

il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica,

dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia.

Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti

giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione

vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora

una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza

del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che

richiederebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si

illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del

Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti
Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di abusi

1.272
Donne con figli minorenni che hanno ricevuto l'assegno di inclusione

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne ammazzata dall'ex fidanzat

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Arezzo) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ , , _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridotti 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno (ed. Monza Brianza) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchettin 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processoper omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ ,,, _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno (ed. Lombardia) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ ,,, _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno (ed. Legnano-Varese) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro

gli abusi, riparte il processoper omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza dellevittime aumenta

ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime diviolenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli

minorenni vittime di violenze assistitedall'adi (assegno di inclusione) _o_ ,,,

© 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi,che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze

subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne

uccise dal partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un

effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul

territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo

quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case

refugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre

più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i

femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione

di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non

una di meno', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle

donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto

tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le

parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della

violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, culturale

e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Lucca) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processoper omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ , , _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipiche confinanole donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processoper omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) _o_ _,, _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipiche confinanole donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di ve sono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, l'aragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Firenze) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro

gli abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta

ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O C 1.272 Donne con figli

minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o _ , ,

_ ©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite

dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne

uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi

anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul

territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo

quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il

ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e

che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano

una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal

movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il

patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sulle

nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in

proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non

sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il

problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica,

dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio

Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello

degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva

informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento:

«Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano,

che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio

antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di

Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World,

la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»:

occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti»,

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze
È boom di richieste di aiuto
Più 57% dal delitto Cecchetti

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati
FONDI ALLE DONNE
VITTIME DI ABUSI

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi
Il papà: «Ergastolo»
Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzata da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suoassassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA ÈItalia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. Oquella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzatoAlessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia&Giulia. E unastriscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la ciframedia stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi2023: 48mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiutoallo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano ilterrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. Laprima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono increscita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europae del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o susegnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», hadetto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio eusciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dallacrudeltà, per aver accolto dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Massa Carrara) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro

gli abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta

ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O C 1.272 Donne con figli

minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o _ , ,

_ ©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite

dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne

uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi

anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul

territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo

quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il

ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e

che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano

una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal

movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il

patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sulle

nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in

proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non

sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il

problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica,

dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio

Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello

degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva

informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento:

«Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano,

che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Siena) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

1.640 Donne che hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza assistita (dati sempre di incremento)

1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ ,,, _©_ . 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'ordine vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la faccenda di Pamela Mastropietro si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suoassassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA ÈItalia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. Oquella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzatoAlessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia&Giulia. E unastriscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures.Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la ciframedia stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi2023: 48mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin.Aggregate dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiutoallo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano ilterrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. Laprima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono increscita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europae del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o susegnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione.Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», hadetto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio eusciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate lafidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche esi è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per laquantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dallacrudeltà, per aver accolto dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Cesena) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne

Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento. E mentre la faccenda di Pamela Mastropietro è ancora in corso, la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, ha annunciato un cambio di paradigma: occorre mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti, perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ , , _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'ordine vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinanole donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Il Giorno

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

Il Giorno

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne

Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitori armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento. E mentre la faccenda di Filippo Turetta si svolge a Palazzo Chigi, la ministra di Famiglia, Eugenia Roccella, ha per un cambio di paradigma, occorre mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno

I dati

FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Ancona) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di vono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento. E mentre la faccenda di Pamela Mastropietro si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di ve sono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinan le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

- 1.640** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)
- 1.272** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)
- 2.230** Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c s e, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento. E mentre la faccenda di Filippo Turetta si risolve, la ministra di Famiglia, Eugenia Roccella, ha per un cambio di paradigma, occorre mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Il Resto del Carlino

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Mattino di Foggia del 25/11/2024 - Pagina 28

Lunedì 25 NOVEMBRE 2024 Nuovo CRONACHE REGIONALI Abn,ea e Mniist

L'INSIDIA DELLA GELOSIA Gelosia e controllo da molti giovani sono interpretati

come manifestazioni d'amore: lo crede il 30%, ma il datosale al 45% se a

rispondere sono adolescenti tra i 14 e 15 anni. Il controllo su

abbigliamento,uscite, l'accesso ai messaggi è diffuso, ad esempio la

geolocalizzazione viene considerata accettabiledal 19%. Emerge dalla ricerca

"Giovani Voci per Relazioni Libere" tra ragazzi e ragazze tra i 14 ed 21anni,

condotta da Differenza Donna, l'associazione che gestisce il numero antiviolenza

1522. "Questidati - ha spiegato la presidente Elisa Ercoli - rappresentano la

romanticizzazione della violenza: iragazzi pensano che sia romantica una

passione che porti anche ad una sofferenza. Vuol dire abituarsi a confondere il

possesso e la limitazione della libertà con l'amore". Più o meno in linea con i

datilstat, il 39% del campione dice di aver subito violenza, ma la percentuale si

alza al 43% tra leragazze e al 55% tra le persone non binarie. In tanti, il 18%,

affermano di aver avuto rapporthisessuali anche quando non lo volevano, il 39%

per la difficoltà a dire no, il 14% per il "mancatorispetto del consenso" e il 6% dichiara di essere stato costretto con la

forza. Ma il dato aumentando quando si parla di ragazze, ben il 69%, e per le persone non binarie al 70%. "Subiscono una

violazionecosì grave come lo stupro senza avere la solidità di capire - osserva Ercoli - qual è il limite che gli altri

devono avere rispetto a te ed quale limite devi dare rispetto agli altri". Le risultante delsondaggio per Differenza Donna

significano che l'educazione che gli adulti passano ai propri ragazzi è "piena di stereopi e giudizi patriarcali e questo

non avviene in famiglie di basso livello sociale edeconomico ma in maniera trasversale'. Dati che per Differenza donna

dimostrano anche che in Italiacontro la violenza alle donne "manca l'asse della prevenzione", che l'associazione

chiede di attuarecon campagne informative, corsi nelle scuole per educare a sane relazioni sentimentali e

per contrastarlo" annunciando chedal volume si partirà per elaborare le nuove linee per la formazione che dovrebbero

comprendere tuttigli operatori del settore di giustizia, sanitari e forze dell'ordine.". La ministra ha puntualizzatoche

seppure il lavoro sia stato fatto dal comitato tecnico scientifico che ha un ruolo "istituzionale", è stato elaborato "con

uno spirito militante". Dalla ricerca di Inc Non Profit Lab"Prima che sia troppo tardi. Educare i giovani all'affettività per

contrastare la violenza di genere"risulta che il problema della violenza di genere preoccupa 8 italiani su 10, che lo

ritengono grave e



IL SENTIMENTO SOTTOVALUTATO IN AMORE
L'INSIDIA DELLA GELOSIA

Gelosia o controllo da molti giovani sono interpretati come manifestazioni d'amore: lo crede il 30%, ma il dato sale al 45% se a rispondere sono adolescenti tra i 14 e 15 anni. Il controllo su abbigliamento, uscite, l'accesso ai messaggi è diffuso, ad esempio la geolocalizzazione viene considerata accettabile dal 19%. Emerge dalla ricerca "Giovani Voci per Relazioni Libere" tra ragazzi e ragazze tra i 14 ed 21 anni, condotta da Differenza Donna, l'associazione che gestisce il numero antiviolenza 1522. "Questi dati - ha spiegato la presidente Elisa Ercoli - rappresentano la romanticizzazione della violenza: i ragazzi pensano che sia romantica una passione che porti anche ad una sofferenza. Vuol dire abituarsi a confondere il possesso e la limitazione della libertà con l'amore". Più o meno in linea con i dati Istat, il 39% del campione dice di aver subito violenza, ma la percentuale si alza al 43% tra le ragazze e al 55% tra le persone non binarie. In tanti, il 18%, affermano di aver avuto rapporti sessuali anche quando non lo volevano, il 39% per la difficoltà a dire no, il 14% per il "mancato rispetto del consenso" e il 6% dichiara di essere stato costretto con la forza. Ma il dato aumentando quando si parla di ragazze, ben il 69%, e per le persone non binarie al 70%. "Subiscono una violazione così grave come lo stupro senza avere la solidità di capire - osserva Ercoli - qual è il limite che gli altri devono avere rispetto a te ed quale limite devi dare rispetto agli altri". Le risultanti del sondaggio per Differenza Donna significano che l'educazione che gli adulti passano ai propri ragazzi è "piena di stereotipi e giudizi patriarcali e questo non avviene in famiglie di basso livello sociale ed economico ma in maniera trasversale". Dati che per Differenza donna dimostrano anche che in Italia contro la violenza alle donne "manca l'asse della prevenzione", che l'associazione chiede di attuare con campagne informative, corsi nelle scuole per educare a sane relazioni sentimentali e per contrastarlo" annunciando che dal volume si partirà per elaborare le nuove linee per la formazione che dovrebbero comprendere tutti gli operatori del settore di giustizia, sanitari e forze dell'ordine.". La ministra ha puntualizzato che seppure il lavoro sia stato fatto dal comitato tecnico scientifico che ha un ruolo "istituzionale", è stato elaborato "con uno spirito militante". Dalla ricerca di Inc Non Profit Lab "Prima che sia troppo tardi. Educare i giovani all'affettività per contrastare la violenza di genere" risulta che il problema della violenza di genere preoccupa 8 italiani su 10, che lo ritengono grave e

Il Mattino di Foggia

urgente da affrontare. E sempre per 8 italiani su 10 è opportuno far diventare l'educazione affettiva materia di studio nel corso scolastico di bambini e adolescenti (79,7%). Perché dopo la legge sulla violenza, il passo da compiere - e tutti gli attori sono d'accordo - è quello culturale. Ma nel frattempo la cronaca continua a mietere vittime: a Reggio Calabria una ragazza di 16 anni mentre stava andando a piedi a scuola è stata fermata e trattenuta contro la sua volontà da un uomo che ne ha abusato. È riuscita alla fine a scappare e il suo aggressore, un 49enne, è stato arrestato.

“una rivoluzione culturale che tocca ciascuno di noi”. Sono cresciuti ci sono compiti che restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri. Tra i principali, svolgere lavori domestici: il 58% indica la madre; il padre è indicato solo dal 7,1%. I giovani del Sud e Isole indicano la madre per il 62,3%. Un focus è stato realizzato sul femminicidio di Giulia Cecchettin. Il 45,9% dei rispondenti dichiara di aver seguito approfonditamente la notizia: chi l'ha seguita maggiormente sono le donne (55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo superficialmente (40,5%). Dopo aver sentito la notizia del femminicidio di Giulia i sentimenti maggiormente provati dai giovani sono stati disgusto (35,9%), rabbia (33,6%) e tristezza (33,4%). Un altro sentimento indicato dal 21,5% delle donne è la paura. “La famiglia è il luogo in cui i giovani apprendono dagli adulti di riferimento, in primis i genitori, modelli di comportamento, che riflettono valori e norme”, ha spiegato Cristina Pasqualini, docente di Sociologia in Università Cattolica e componente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Sono sempre di più anche le richieste per violenza economica, provengono da donne con più di 50 anni, ormai fuori dal mercato del lavoro, equelli di genitori allarmati per le figlie minorenni che subiscono violenza da coetanei. L'aumento della chiamate alle 1522 significa che “le donne stanno recependo il messaggio che stiamo cercando in ogni modo di trasmettere loro: non siete sole, lo Stato è al vostro fianco” commenta la ministra alla Famiglia e alla Pari Opportunità Eugenia Roccella. Ma anche che il 1522, aggiunge, si sta diffondendo e “ci spinge a proseguire lungo la strada intrapresa” vista anche “la lieve flessione che ad oggi si registra sui femminicidi, con il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner rispetto allo scorso anno” che sottolinea “può considerarsi anche un effetto delle nuove norme” e visto anche “l'aumento del 5% dei centri anti-violenza” dopo il quasi raddoppio dei fondi negli ultimi due anni. E per la ministra Calderone, “Serve un cambio di paradigma serve mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti”, indicando la necessità di Dipartimento per le Pari Opportunità emerge che il picco delle richieste, con circa 800 telefonate al giorno tra novembre ed dicembre, registrato sull'onda emotiva provocata dal femminicidio della 22enne Giulia Cecchettin, sta diventando strutturale: nel 2024 il numero è rimasto costante in ogni mese dell'anno. E già l'intero 2023 aveva avuto complessivamente, compreso l'effetto Cecchettin, 51.713 contatti che, rispetto all'anno precedente, rappresentavano un +59,5%. Se anche nell'ultimo trimestre del 2024 il trend rimarrà lo stesso, la stima è che i contatti annui potrebbero quasi raddoppiare rispetto agli anni 2022 e 2021, quando furono rispettivamente 32.430 (-10%) e 36.036. A chiamare il 1522 sono principalmente donne vittime di violenza da parte dei mariti o dei compagni o di ex che non hanno accettato la fine della relazione. La fascia di età che maggiormente si rivolge al 1522, come per gli anni precedenti, è compresa tra i 35 ed i 50 anni, anche se sono in crescita le richieste da parte di donne più giovani. A chiedere aiuto al 1522 sono principalmente italiane, seguite da donne dell'Europa dell'est e del Sud America, generalmente da più tempo in Italia. Mentre donne indiane, pakistane,

Il Mattino di Foggia

bengalesi, cingalesi contattano il 1522 nel momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Altro dato che emerge è che spesso alle violenze assistono i bambini. E sono invece 1.640 le donne vittime di violenza sostenute attraverso l'assegno di inclusione, delle quali 1.272 donne (il 74%) ha figli minorenni. I nuclei familiari beneficiari, ha spiegato la ministra Marina Calderone, hanno in totale 2.230 figli che percepiscono anche l'assegno unico. Sempre da gennaio a settembre 2024, è stato registrato l'aumento di quanti chiamano per avere informazioni sui servizi offerti dal 1522 e dai centri antiviolenza. Vogliono anche assicurarsi sulla garanzia dell'anonimato e della tutela della privacy. Spesso sono amici e parenti della vittima di violenza a cui vogliono dare una mano. Un notevole aumento dei contatti c'è stato dopo l'approvazione del Codice Rosso Rafforzato, in particolare per avere informazioni sui nuovi strumenti normativi, soprattutto sull'ammonizione. I GIOVANI CONOSCONO LA VIOLENZA I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici. All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking. Sono i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne, partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto. Nella famiglia in cui

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di ve sono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la faccenda di Pamela Mastropietro si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Umbria) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA - O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ , , _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di vono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suoassassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA ÈItalia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. Oquella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzatoAlessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia&Giulia. E unastriscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures.Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la ciframedia stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi2023: 48mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin.Aggregate dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiutoallo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano ilterrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. Laprima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono increscita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europae del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o susegnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione.Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», hadetto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio eusciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche esi è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dallacrudeltà, per aver accolto dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ ,,,_©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridotti 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

La Nazione

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno (ed. Lecco-Como-Sondrio) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ , , _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridi di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giornale (ed. Milano) del 25/11/2024 - Pagina 5

MILANO CRONACA Lunedì 25 novembre 2024 il Giornale E AL RADUNO PER RICORDARE LA VITTIMA INVESTITE 4PERSONE Inseguito dai carabinieri, 19enne si schianta in moto e muore Alla guida un altro ragazzo, di 22 anni e senza patente, di 22 anni e senza patente. I due sono scappati alla vista dei militari da fare. I soccorritori del 118lo hanno trasportato d'urgenza al Policlinico, ma le sue condizioni erano disperate ed è morto. Lavittima si risultato essere senza patente. Appena hanno visto i carabinieri, i ragazzi sono scappatisenza un apparente motivo verso la periferia. È quindi partito l'inseguimento, che è durato alcunichilometri, fino a via Ripamonti. All'altezza dell'angolo con via Quaranta il ragazzo algerino avrebbero il controllo del grosso scooter e il passeggero è stato sbalzato via. Il 19enne è atterratoviolentamente, sbattendo la testa contro un muretto. Per lui non c'è stato nulla di 200 persone, amici conoscenti di Elgaml, si sono riunite in via Ripamonti per ricordarlo. Hanno portato fiori efumogeni. C'è stato anche un incidente, in cui sono state investite quattro persone, giovani fra gli11 e i 19 anni. Quando la polizia è arrivata sul posto, gli agenti si sono accorti che una cinquantinadi persone stava inseguendo una macchina. L'auto, quella dell'incidente, è stata fermata dagli agenti. I feriti, non gravi, sono tre. CBAs Alla vista dei carabinieri sono fuggiti in moto a tutta velocità.Ma dopo un lungo inseguimento lo scooter è finito contro un muro e il passeggero, un 19enne, ha persola vita. Nella notte di sabato, intorno alle 3, una pattuglia ha incontrato in via Farini uno scooterche viaggiava contromano. In sella due giovani, un tunisino di 22 anni che guidava e un 19enneegiziano dietro di lui. Sono poi risultati entrambi con precedenti penali e tra l'altro il 22enne èchiamava Ramy Elgaml. Anche l'amico è rimasto ferito, non in modo grave. È stato portato al pronto soccorso del San Carlo. Feriti pure, non gravemente, due militari di 37 e 38 anni, accompagnati alFatebenefratelli. Addosso al motociclista sono stati trovati circa mille euro in contanti, unacatenina in oro spezzata, un coltello a serramanico e una bomboletta di spray al peperoncino. Rischia,tra l'altro, l'accusa di omicidio stradale. Ieri alle 18 un secondo fatto collegato al primo. Più LEINIZIATIVE Violenza contro le donne Per combatterla così Milano scende in campo L'OMAGGIO Un'immaginedella fiaccolata organizzata a Sant'Antimo, in provincia di Napoli, in memoria di Giulia TramontanoOMICIDIO TRAMONTANO Alla sbarra il compagno Oggi sentenza per Giulia «Vogliamo solo giustizia» Igenitori saranno in aula per l'atto finale. Per Impagnatiello attesa la condanna all'ergastoloCristina Bassi dal carcere a vita, visto che l'ex barman è stato dichiarato capace di intendere evolare dalla perizia disposta durante il dibattimento. Questa mattina non ci saranno repliche dellaProcura e di conseguenza neppure controve Chiara e Mario e gli altri parenti. Non è mai mancato alleudienza, e quasi certamente non mancherà oggi, l'imputato. E ci saranno decine di telecamere, ammessein aula per la lettura del dispositivo, ma che non potranno riprendere Impagna Papà Franco e mammaLoredana: «Chiedere il carcere a vita non è vendetta, ma un messaggio chiaro, per tutte le vittime di

E AL RADUNO PER RICORDARE LA VITTIMA INVESTITE 4 PERSONE
Inseguito dai carabinieri, 19enne si schianta in moto e muore
Alla guida un altro ragazzo, di 22 anni e senza patente. I due sono scappati alla vista dei militari da fare. I soccorritori del 118lo hanno trasportato d'urgenza al Policlinico, ma le sue condizioni erano disperate ed è morto. Lavittima si risultato essere senza patente. Appena hanno visto i carabinieri, i ragazzi sono scappatisenza un apparente motivo verso la periferia. È quindi partito l'inseguimento, che è durato alcunichilometri, fino a via Ripamonti. All'altezza dell'angolo con via Quaranta il ragazzo algerino avrebbero il controllo del grosso scooter e il passeggero è stato sbalzato via. Il 19enne è atterratoviolentamente, sbattendo la testa contro un muretto. Per lui non c'è stato nulla di 200 persone, amici conoscenti di Elgaml, si sono riunite in via Ripamonti per ricordarlo. Hanno portato fiori efumogeni. C'è stato anche un incidente, in cui sono state investite quattro persone, giovani fra gli11 e i 19 anni. Quando la polizia è arrivata sul posto, gli agenti si sono accorti che una cinquantinadi persone stava inseguendo una macchina. L'auto, quella dell'incidente, è stata fermata dagli agenti. I feriti, non gravi, sono tre. CBAs Alla vista dei carabinieri sono fuggiti in moto a tutta velocità. Ma dopo un lungo inseguimento lo scooter è finito contro un muro e il passeggero, un 19enne, ha persola vita. Nella notte di sabato, intorno alle 3, una pattuglia ha incontrato in via Farini uno scooterche viaggiava contromano. In sella due giovani, un tunisino di 22 anni che guidava e un 19enneegiziano dietro di lui. Sono poi risultati entrambi con precedenti penali e tra l'altro il 22enne èchiamava Ramy Elgaml. Anche l'amico è rimasto ferito, non in modo grave. È stato portato al pronto soccorso del San Carlo. Feriti pure, non gravemente, due militari di 37 e 38 anni, accompagnati alFatebenefratelli. Addosso al motociclista sono stati trovati circa mille euro in contanti, unacatenina in oro spezzata, un coltello a serramanico e una bomboletta di spray al peperoncino. Rischia,tra l'altro, l'accusa di omicidio stradale. Ieri alle 18 un secondo fatto collegato al primo. Più LEINIZIATIVE Violenza contro le donne Per combatterla così Milano scende in campo



LA VITTIMA. Violenza contro le donne. Per combatterla così Milano scende in campo

OMICIDIO TRAMONTANO Alla sbarra il compagno
Oggi sentenza per Giulia «Vogliamo solo giustizia»
I genitori saranno in aula per l'atto finale. Per Impagnatiello attesa la condanna all'ergastolo
Cristina Bassi dal carcere a vita, visto che l'ex barman è stato dichiarato capace di intendere evolare dalla perizia disposta durante il dibattimento. Questa mattina non ci saranno repliche dellaProcura e di conseguenza neppure controve Chiara e Mario e gli altri parenti. Non è mai mancato alleudienza, e quasi certamente non mancherà oggi, l'imputato. E ci saranno decine di telecamere, ammessein aula per la lettura del dispositivo, ma che non potranno riprendere Impagna Papà Franco e mammaLoredana: «Chiedere il carcere a vita non è vendetta, ma un messaggio chiaro, per tutte le vittime di

femminicidio» pliche della difesa. I giudici dunque si riuniranno subito dopo la convocazione incamera di consiglio, che verosimilmente non sarà troppo lunga. La famiglia di Giulia sarà certamente presente, con il papà Franco, la mamma Loredana, i fratelli • Oggi calerà il sipario sul processo (in primo grado) per l'omicidio di Giulia Tramontano. In mattinata o al massimo nel primo pomeriggio arriverà la sentenza per Alessandro Impagnatiello, reo confesso dell'omicidio della compagna, uccisa con 37 coltellate a Senago il 27 maggio 2023, quando era incinta al settimo mese. Nella scorsa udienza il procuratore aggiunto Letizia Mannella e il pm Alessia Menegazzo, che avevano coordinato le indagini dei carabinieri, hanno chiesto per l'imputato l'ergastolo con isolamento diurno per 18 mesi. Difficilmente il verdetto della Corte d'assise, presieduta dal giudice Antonella Bertoja, sarà diverso. Fiaccolate, panchine rosse, dibattiti, spettacoli, film. Sono decine le iniziative a teatro, in biblioteca, in Tribunale, nei Municipi per dire «no» oggi, più di sempre, alla violenza sulle donne. Palazzo Pirelli e Palazzo Lombardia stasera si illumineranno di arancione, colore simbolo della Giornata mondiale. Stamattina l'assessore regionale alla Famiglia, Elena Lucchini, ha organizzato all'Auditorium Testori l'evento dedicato agli studenti «Contro la violenza, rompi il silenzio». Nel pomeriggio, al Belvedere il talk istituzionale «Contro la violenza, una rete al tuo fianco» e la firma del protocollo d'intesa con l'Ordine degli psicologi finalizzato alla realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti in materia di contrasto alla violenza sulle donne. Fratelli d'Italia Milano alle 18.30 organizza un flash-mob dal titolo «Libere di Muoversi: contro la paura nelle stazioni». L'appuntamento è fissato in piazza Duca d'Aosta, di fronte alla Stazione Centrale, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul diritto delle donne di vivere e muoversi liberamente, senza il timore di subire violenze o minacce, e a chiedere maggiore sicurezza nelle aree urbane. Dalle 10 alle 13, grazie alla collaborazione tra l'Ordine degli Avvocati di Milano e il PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, è in programma una proiezione speciale aperta al pubblico dell'opera di Yuri Ancarani «Il popolo delle donne», presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano. Mentre alle 12, nella sede della Prefettura in corso Monforte, verrà firmato il «Protocollo d'intesa a favore dei figli vittime di femminicidio», alle 21.30, al Teatro Franco Parenti andrà in scena Maria Stuarda, il Carcano ospita un'intera settimana di eventi, il via stasera alle ore 20.30 con «Uomini si diventa - Nella mente di un femminicida», con Alessio Boni e Omar Pedrini. E quanto ce ne sia bisogno lo dimostrano i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica: i giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti all'cerchia ristretta dei propri parenti e amici. All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne, partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto. l'ergastolo. Non solo per rendere giustizia a lei, alla famiglia e al bambino che portava in grembo, ma anche per lanciare un messaggio chiaro e inequivocabile. Questa richiesta non è mossa da vendetta, ma da un profondo senso di giustizia». La violenza di genere, continua Franco Tramontano, «è una piaga che devasta la nostra comunità» e «confidiamo che le istituzioni sappiano agire con fermezza, dimostrando che la legge è dalla parte delle vittime. Chiediamo che il rispetto per Giulia, per la sua vita spezzata e

per il dolore che ha lasciato, non sia calpestato da parole che tentano di piegare la verità: l'adignità di una vittima non può mai essere sacrificata per costruire una difesa». Scrive poi la mamma della vittima: «Cara Giulia ho bisogno di te, ti cerco ovunque, sei tu la mia ancora di salvezza in questo mare di dolore, sei tu il mio arcobaleno in questa tempesta di dolore, sei tu la spalla su cui vorrei piangere». Ancora: «Questa "permanenza" è troppo dolorosa, la tua assenza mi devasta». E Chiara Tramontano: il 25 novembre «grideremo giustizia per Giulia e Thiago, ma lo faremo per tutte le donne che non hanno più voce. Giulia sarà con noi in quell'aula, insieme a voi, a tutte le anime gentili strappate a questo mondo». tiello dentro la gabbia, su sua richiesta. Le stesse telecamere che per mesi hanno seguito una vicenda diventata un simbolo. «Chiediamo con forza - scrive il papà di Giulia su Instagram - che venga applicata la pena massima prevista dalla legge:

La Nuova di Venezia e Mestre del 25/11/2024 - Pagina 16

16 VENEZIA LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 2024 LA NUOVA GIORNATA PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE FOTOPORCILE Un momento dell'inaugurazione della scultura Un'onda blu contro la violenza Oggi l'intitolazione del parco a Giulia L'inaugurazione della scultura a Noale L'appuntamento a Chirignago. Tante le maratone di voci Ca' Foscari inaugura una panchina rossa a San Giobbe Il questore Bonaccorso: «Aiutiamo le vittime a superare l'omertà» l'anno: per questo danziamo». Oggi, infatti, è la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne. Questa mattina, alle 11, verrà intitolato il nuovo parco di via Oriago a Chirignago a Giulia Cecchettin, la ventiduenne di Vigonovo uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta. All'appuntamento saranno presenti il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il sindaco di Vigonovo, Luca Martello, e lo zio materno di Giulia Cecchettin, Andrea Camerotto. A Ca' Foscari, invece, avrà luogo il convegno «Il tempo delle donne. Un tempo per tutti» dalle 10 alle 13 in aula Baratto, con gli interventi tra gli altri dell'avvocata Margherita Salzer e la tributarista Luana Cappellotto Capiotto. A seguire, alle 15, si terrà la cerimonia di inaugurazione della panchina rossa nel Campus Economico di San Giobbe. Guardando a Mestre, al Toniolo alle 17 ci sarà la video Alessandro Abbadir Anche a San Giacomo alcune donne hanno danzato per diritti e libertà L'onda blu ieri in campo Santa Maria Formosa contro la violenza di genere Camilla Gargioni proiezione dei ritratti di tutte le donne uccise in Italia per femminicidio nel 2024. Al museo M9, nell'auditorium Cesare De Michelis, avrà luogo la quinta edizione di una maratona di voci e testimonianze, riflessioni e letture per manifestare vicinanza e solidarietà alle vittime di violenza, a cura dell'associazione Mestre Mia. La maratona durerà tutta la giornata, dalle 10 alle 19, con la presenza di Silvia Brena giornalista emembro del direttivo Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni di odio (ingressolibero). E ancora, sempre in tema di voci, nella biblioteca di Zelarino ci saranno le letture ad alta voce, a cura delle Commissioni delle Elette con la partecipazione del Centro Antiviolenza. — ni edelle associazioni. Serve veicolarla alle vittime della violenza in modo che possano abbattere quel muro di omertà che è il problema principale per affrontare il fenomeno». Durante la manifestazione è intervenuta anche Monica Beccarello la zia di Maila Beccarello la donna che è stata uccisa dal marito Natalino Boscolo Zemello a Cavarzere nel 2018. Marito che è stato condannato a 30 anni di reclusione in via definitiva. La zia ha raccontato commuovendo i presenti quanto accaduto alla nipote e ha invitato tutte le donne in difficoltà a denunciare le violenze, segnalando alle forze dell'ordine. La scultura, dell'artista veneziano Giorgio Bortoli, è alta due metri e realizzata in acciaio. L'opera che raffigura una scarpa nasce dalla collaborazione con gli studenti del Politecnico Calzaturiero di Stra, coordinati dalla docente Linda Lipari. Sono intervenute anche l'avvocato Valentina Bettin e l'artista noalese Paola Volpato, che ha sottolineato anche la necessità di coinvolgere gli uomini. — Per combattere la violenza di genere serve sempre più abbattere quel muro di omertà che ancora esiste.

16 VENEZIA

Un'onda blu contro la violenza Oggi l'intitolazione del parco a Giulia

L'appuntamento a Chirignago. Tante le maratone di voci Ca' Foscari inaugura una panchina rossa a San Giobbe

L'onda blu contro la violenza di genere

Ospedale al Mare, passi in avanti progetto in Comune per il via libera

A dirlo è stato ieri a Noale il questore di Venezia Gaetano Bonaccorso, che ha partecipato all'iniziativa del Comune alla presentazione della scultura Passo di donna, un'opera suggestiva che è stata collocata davanti alla Torre dell'Orologio in Piazza Castello. L'iniziativa è in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. «Siamo qui perché pensiamo che i progetti culturali siano importanti per la prevenzione della violenza di genere», ha detto il questore, «Progetti culturali ai quali la Polizia di Stato partecipa attivamente con la campagna "Questo non è amore" che dura dal 2015 e che si concretizza con un gazebo itinerante nel territorio all'interno del quale portiamo la nostra esperienza e puntiamo a veicolarla con l'aiuto dei comu

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA Antiviolenza del Comune di Venezia. «Fare rete, dare supporto e aiuto concreto alle donne vittime di violenza», ha detto la presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano, «agire su più livelli quali la scuola, la famiglia, le istituzioni e la società civile attraverso un solido patto educativo, formativo, sociale e culturale, restano la chiave per far sì che questa terribile piaga venga arginata il più possibile». Sempre nella giornata di ieri, anche in campo San Giacomo dell'Orio alcune donne hanno fatto a loro volta una performance tra fiori e drappi colorati al grido «libere dalla violenza, libere di vivere come vogliamo, il 25 novembre come i restanti 364 giorni. Oltre cento persone, avvolte in drappi blu, hanno affollato ieri mattina campo Santa Maria Formosa per lanciare un messaggio contro la violenza di genere. Un flash mob, una performance collettiva ideata dall'artista Elena Tagliapietra in occasione del trentennale dello Sportello IL FUTURO DEL LIDO Ospedale al Mare, passi in avanti progetto in Comune per il via liberavate a sviluppatori software e specialisti in intelligenza artificiale di CompuGroupMedical. Il progetto "Mare" prevede anche la costruzione di 200 appartamenti, un asilo nido, una palestra, ristoranti, bar e un teatro. Dopo anni di tira e molla, di annunci e di fallimenti (vedasi il progetto dei due maxi resort di lusso), ora i cittadini attendono l'inizio dei lavori per un progetto da complessivi 110 milioni di investimento, destinato a rilanciare una parte dell'isola del Lido nella quale tornerà a nuova vita dopo anni di abbandono anche la caserma Pepe, con uno studentato recentemente finanziato dal ministero per 27 milioni di euro. — se con gli altri enti interessati (Regione, Usl, Enac). La documentazione dovrà contenere anche la Valutazione d'Impatto sul Patrimonio, ricadendo l'intervento all'interno del Sito Unesco "Venezia e la sua laguna". Si tratta di un atto fondamentale, chiamato ad entrare nel dettaglio del progetto per il nuovo polo tecnologico e per il nuovo presidio sanitario. Il 2027, data individuata dagli investitori per l'inaugurazione della struttura, è dietro l'angolo. E l'inizio dei lavori, in un primo momento previsto per l'avvio del 2025, sembra destinato a slittare di qualche mese. Articolato e complesso, del resto, è l'intervento in programma nell'area di San Nicolò. Il © RIPRODUZIONE RISERVATA colosso CompuGroupMedical, fondata dallo stesso Frank Gotthardt, ha rilevato l'estate scorsa da Cassa Depositi e Prestiti l'intera area abbandonata per un valore di circa 24 milioni di euro. Sempre a luglio era arrivato il via libera anche per il trasferimento della concessione balneare dell'area fronte mare a favore della società CompuGroup Medical, azienda leader a livello mondiale nel settore della salute digitale con un fatturato di oltre un miliardo di euro nel 2022. Proprio la realizzazione di un nuovo stabilimento balneare era tra le condizioni indispensabili per il buon esito del progetto che prevede la realizzazione di un campus con 900 postazioni di lavoro, di cui circa 100 riser I padiglioni dell'ex ospedale al Mare, al Lido, in attesa del recupero Eugenio Pendolini Passi in avanti per il futuro

dell'ex ospedale al Mare. Il progetto del polo tecnologico di Frank Gotthard, denominato "Mare" ereditato dai progettisti, è infatti arrivato in Comune. Un progetto lungo e articolato, la cui stesura ha portato ad un allungamento dei tempi. Ora però ci siamo. L'avvio dei lavori, però, è subordinato alle verifiche dei tecnici del Comune che dovranno scrivere il piano urbanistico attuativo (Pua). Una volta completato, piano urbanistico e variante dovranno essere sottoposti al procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica e alle inte

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli

abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta

ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o _o _,,

_©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze

subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di

donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso

anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno

avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della

Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi

per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522

significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le

campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi

restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato

a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di

meno', ai gridodi 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra,

nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'ordine vite', oggi è la

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento

istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in

proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole

contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della

violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è

storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio

in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia.

Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione

quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non

incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria».

Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti
Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI
1.640
1.272
2.230

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzata da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro

gli abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta

ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o _o _,,

_©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze

subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne

uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi

anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul

territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo

quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il

ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e

che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano

una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal

movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il

patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sulle

nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in

proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non

sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il

problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica,

dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio

Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello

degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva

informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento:

«Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano,

che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio

antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di

Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World,

la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»:

occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinan le donne in ruoli precostituiti»,

perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno

di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti
Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI
1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di abusi

1.272
Donne che hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di abusi

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzata da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

MILANO
Oggi il primo del verdetto: il padre è condannato a ergastolo per omicidio. Il secondo è la sentenza per il padre della donna uccisa. Il terzo è la sentenza per il padre della donna uccisa. Il quarto è la sentenza per il padre della donna uccisa.

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processoper omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di ve sono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

- 1.640** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)
- 1.272** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)
- 2.230** Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Forlì) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di ve sono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinan le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

- 1.640** Donne vittime di violenza assistita dall'adi (assegno di inclusione)
- 1.272** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi
- 2.230** Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Modena) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di vono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinan le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI

1.640
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenza

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione)

2.230
Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro

gli abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta

ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o _o _,,

_©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi

Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne ammazzata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze

subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di

donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso

anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno

avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della

Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi

per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522

significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le

campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi

restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato

a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di

meno', ai gridotti 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra,

nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'ordine vite', oggi è la

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento

istituzionale in cui le buone intenzioni di voto tradursi in

proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole

contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della

violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è

storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio

in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia.

Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione

quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non

incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria».

Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una



Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE

DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI

ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più

57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro

gli abusi, riparte il processore omicidio all'ex della 22enne Il governo:

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché

vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o _o _,,

_©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono

anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio

giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex

Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il

papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex

fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzata da Alessandra

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro –

sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle

figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner

dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle

nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la

ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi

per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che

questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione

hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la

straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento

transfemminista 'Non una di meno', oggi è la Giornata mondiale contro la

violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni

di voto tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le

parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della

violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale

e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del

Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio,

a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria,

per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria».

Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica,

che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di

famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un

cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di

arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro

Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere

da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché

questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi».

Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona



Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e sciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Rimini) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne

Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitoriali armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di vono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulla donna, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinan le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno

I dati

- 1.640** Donne vittime di violenza assistita dall'adi (assegno di inclusione)
- 1.272** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi
- 2.230** Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Il Resto del Carlino (ed. Macerata) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 • 10 LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

La giornata internazionale I dati FONDI ALLEDONNE VITTIME DI ABUSI La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin e 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»
Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico *

Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo Giulia Cecchettin, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI MILANO Organizzato da Alessandra La mamma di Pamela Mastropietro

50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, di genitori armati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', al grido di 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle c se, sui corpi, sui territori e sull'nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale le cui le buone intenzioni di ve sono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinan le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchettin

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

I dati

- 1.640** Donne vittime di violenza assistita dall'adi (assegno di inclusione)
- 1.272** Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi
- 2.230** Figli di nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29enne massacrata dall'ex fidanzato

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, la ragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europa e del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suo assassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA È Italia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. O quella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzato Alessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia & Giulia. E una striscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures. Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la cifra media stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi 2023: 48 mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin. Aggredite dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiuto allo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano il terrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. La prima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono in crescita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europee del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione. Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», ha detto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio e usciranno soltanto per la pronuncia del verdetto. Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate la fidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche e si è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per la quantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dall'crudeltà, per aver accoltellato dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

L'Adige del 25/11/2024 - Pagina 42

42 lunedì 25 novembre 2024 Lettere & Commenti, l'Adige via Missioni Africane, 17 Fax: E-Mail: Questospazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere dilunghezza superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicatisempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno averenecessariamente la firma per esteso. 38121 Trento 0461 - 886263 lettere@ladige.it

La riflessione **La violenza di genere si batte con la cultura** CHIARA MAULE (segue dalla prima pagina) ■ Istituto Guetti, tra le rose della donne non per aiutare la vittima ma per pagare le spese processuali degliaggressori. Come da copione dopo un lungo iter processuale la pena agli otto imputati venneprescritta. Di cosa era responsabile la quindicenne, di indossare una minigonna? Risultato, la vittimaha cambiato città, non ha continuato gli studi e ha perso 20 chili; le sue parole sono state: «Mihanno rubato la vita». Perché tutta questa violenza non trova riscontro nella denuncia, anzi il numerodi persone che si rivolgono ai centri per essere protette sono bassi. Non è facile, o semplice. L'uomoche alza le mani aggredisce, procura lesioni, spesso viene perdonato dalla donna, in quanto pensa chenon succederà più, perché è il papà dei suoi figli, perché è innamorata, perché spera che l'uomo cheama possa cambiare. Giustificare la sua ira, pensando che ci sia un motivo se si comporta così, avereun senso di colpa che si è insinuato nell'animo della vittima. Lo spettacolo «Voci negate» termina conuna frase di Alda Merini: «Il peccato più grande è fare del male a chi ti vuole bene». GualtieroToniolo - Riva del Garda ■ Sinner, unisce talento e valori senza tempo Quest'anno, il dibattitopubblico italiano è stato profondamente influenzato dal tragico caso di Giulia Cecchettin, vittima difemminicidio. Un dramma che ha scosso il paese, portando la famiglia di Giulia a trasformare il dolorein un progetto di speranza: la Fondazione Giulia Cecchettin, nata per sensibilizzare l'opinione pubblica, sostenere le donne in difficoltà e promuovere l'educazione al rispetto di genere. Questainiziativa dimostra che, di fronte alla violenza, è possibile reagire costruendo strumenti percombatterla alla radice. Tuttavia, in un clima che richiederebbe coesione e consapevolezza, alcuneprese di posizione istituzionali hanno alimentato il dibattito in modo controverso. Tra queste, lerecenti dichiarazioni del ministro Giuseppe Valditara, che ha sottovalutato la necessità di unaformazione culturale capillare per affrontare il problema. Ridurre la questione della violenza digenere a un tema «secondario» o marginale, oppure collegarlo semplicemente alla presenza dei migranti,non solo ignora la portata del fenomeno, ma ostacola anche il percorso educativo necessario persradicare stereotipi e comportamenti tossici. La drammatica testimonianza della collega consiglieraregionale del Veneto che, in Aula, tra lo stupore e lo sgomento di tutti, ha portato la propria storiapersonale, ci spiega che esiste anche un immenso dolore nascosto, tenuto segreto per non far soffrire la propria famiglia e per non rovinare quella altrui. La violenza contro le donne non è solo un fatto

The screenshot shows a newspaper page titled "Lettere & Commenti" from "L'Adige". The main article is "La violenza di genere si batte con la cultura" by Chiara Maule. The article discusses the case of Giulia Cecchettin and the role of the Guetti Institute. Other visible sections include "Politica" with the headline "Il governo non ama la Costituzione" and "Sinner, unisce talento e valori senza tempo". The page also features a QR code and contact information for "Single Trento".

L'Adige

privato o emergenziale, ma un problema strutturale che richiede un intervento profondo, soprattutto al livello culturale. È nelle scuole, nei media e nelle famiglie che bisogna coltivare una visione del mondo inclusiva, capace di riconoscere la piena dignità di ogni individuo, indipendentemente dal genere. Solo attraverso un'educazione al rispetto reciproco e alla parità di diritti possiamo sperare di costruire una società più giusta. In questa giornata, quindi, ricordiamo che il cambiamento non passa solo attraverso le leggi o i gesti simbolici, ma anche attraverso la responsabilità collettiva di fare cultura. E fare cultura significa dare voce a chi non ne ha più, come Giulia, e ascoltare chi, con coraggio, trasforma il lutto in impegno civile. Chiara Maule Consigliera provinciale di Campobase Letizia Fusi e le compagne della 5UA dell'Istituto L. Guetti di Tione ■ «Voci negate», spettacolo che sveglia le coscienze Jannik Sinner continua a stupire, e non solo per le sue vittorie. In lui non c'è traccia di forzature: la sua naturalezza nel porsi, sia nella vita che nello sport, è disarmante e trasmette un senso di autenticità che fa bene a chi lo osserva. Sembra quasi appartenere a un'altra epoca. Tuttavia, i suoi successi trovano radici profonde nella famiglia, dove amore, sacrificio e umiltà hanno forgiato il suo carattere e contribuito a renderlo il campione che è. Sinner rappresenta un modello di atleta diverso da quelli che siamo soliti celebrare. Con la sua semplicità e la sua capacità di comunicare attraverso gesti e parole misurate, riesce a creare un legame empatico e autentico con il pubblico. Un esempio straordinario, soprattutto per i giovani, che mai come oggi hanno bisogno di modelli positivi e ispiratori. Sinner dimostra che il talento, sostenuto da valori come dedizione, umiltà e rispetto, può portare lontano, senza necessità di scorciatoie. Il suo modo di vivere e affrontare la competizione insegna che il vero successo non si misura solo con i trofei conquistati, ma con la persona che si diventa lungo il cammino. Claudio Cia nei confronti della donna da parte dell'uomo. L'idea che sta alla base del lavoro svolto da Maura Pettorruso e Paolo Fanini; tramite la voce dell'attrice protagonista, è che non si limita a sperare, auspicare, sognare un Paese senza violenza ma tramite l'arte esibita in teatro riesca a sensibilizzare le coscienze ed eliminare qualsiasi alibi ancora presente e radicato in molti maschi. Dal monologo nasce spontanea una domanda: com'è che non ci siamo accorti di tutta questa violenza prima del tragico epilogo? Vent'anni fa Dacia Maraini ha scritto un monologo da portare in scena sullo stupro avvenuto a Montalto di Castro, vittima una ragazzina di 15 anni, da parte di un gruppo. La cosa eclatante è stata che il sindaco usò 40.000 euro delle casse comunali, (attore-regista) che da poco ci ha lasciati, Massimo Cristofolini (basso elettrico), le coreografie sono state curate da Laura Zago e Brunella Lupo, realizzate dalla classe quinta del liceo Bonporti di Trento. L'auspicio degli autori, il sogno nel cassetto è che, per quanto riguarda questo tema, non ci sia più il bisogno di celebrarlo. Quello che è emerso dal monologo di Maria Giulia Scarcella è che la realtà al momento è tragica: dal 1° gennaio ad oggi già ci sono stati più di 90 femminicidi, stando alle statistiche, questo numero è destinato ad aumentare. La questione della violenza sulle donne nella nostra società rappresenta uno degli aspetti più drammatici del nostro tempo. Ecco, allora che nasce «Voci negate» spettacolo che fa risaltare le forme di prevaricazione e aggressione. La scuola, luogo che forma gli adulti di domani, accoglie oggi, 25 novembre Giornata contro la violenza sulle donne, gli studenti e le studentesse del Guetti con un'apioggia di rose, ma non rose comuni: queste sono di carta pesta, sono fragili; duecento fasce le stringono una ad una: stanno soffocando. Ognuna ha un nome, un'anima, una storia. Le rose, simbolo dell'amore passionale, profondo, in questa giornata non mostrano tutta la loro bellezza, sono stanche,

L'Adige

stanno combattendo per rimanere aggrappate alla vita, sono forti ma sfinite, troppo esauste per farcela. La nostra classe di quinta scienze umane ha dedicato molto tempo all'ideazione di qualcosa che potesse scuotere e interrogare gli animi di giovani e adulti, invitando tutti ad una riflessione quotidiana. Quante prospettive infrante, quanti desideri irrealizzati, quanti ideali umiliati, quanto dolore: il respiro diminuisce, la mano inizia a stringere, qualcosa di indifeso viene sgretolato. Di fronte c'è solo un amore deleterio. Con le nostre rose vogliamo allentare la presa che soffoca l'esistenza di molte donne tentando di liberarle dalla morsa infernale che le tiene prigioniere di una vita non degna di essere chiamata tale. Attraverso questo progetto vorremo essere noi a restituire la voce a ogni donna vittima di violenza, poiché spesso chi si trova a subire violenza fisica o psicologica non ha possibilità di ribellarsi, di confidarsi, di far sentire la loro voce. «Per tutte le violenze consumate su di Lei, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le aliche che avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!» (William Jean Bertozzo). Giovedì 21 novembre al Teatro Auditorium S. Chiara di Trento, è andato in scena «Vocinegate», con la regia di Paolo Farini, ai testi c'è stata la collaborazione di Maura Pettorruso. Lo spettacolo nato per ricordare la «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne» che cade il 25 novembre. Un'attrice eccezionale Maria Giulia Scarcella, accompagnata da musicisti fantastici Elisa Amistadi (voce), Renza Tavernini (pianoforte e voce) sorella di Enrico (segue dalla prima pagina) Politica Il governo non ama la Costituzione MAURO ZAMPINI multiforme viceministro alla giustizia, seguito dal sempre più promettente, nella specialità, ministro dell'istruzione pubblica. Troppe le prime, per ricordarne alcune, ma tutte di straordinaria efficacia; da parte del secondo, la marcia in direzione del rafforzamento dell'istruzione privata, ad onta della crisi, trascurata, di quella pubblica; e il disastroso messaggio in occasione della costituzione della fondazione in memoria di Giulia Cecchettin. Senza contare le infinite, sempre più penetranti, e sempre più condivise in alto, esercitazioni di accentramento dei poteri, costituzionali e non, nel potere residuo e personalizzato, la guida del governo. Possibile, inquietante terreno di incontro con la degenerazione della democrazia di stampo Trumpiano. Nell'insieme, una strana situazione, che non sembra dispiacere al capo del governo, al di là di una sottintesa autocommiserazione, che fa il paio con un sostanziale sostegno e una condivisione delle posizioni più assurde. Specie, spiace dirlo, quelle più incompatibili con la figura internazionale di Giorgia Meloni. Come dire: in casa si guarda soprattutto alla coltivazione del consenso, e ad un elettorato che non conviene far crescere nella confidenza con i valori della Costituzione. Un campionato inedito di mediocrità, inidoneità e inopportunità, sotto il profilo culturale storico/democratico, ma anche e perfino morale e giudiziario, che si è venuto snodando progressivamente, mentre si rassodava in controtendenza e si faceva rassicurante, rispetto alle inquietanti premesse di tante campagne elettorali, la statura del presidente del Consiglio. Soprattutto sui temi più sostanziosi e dirimenti: la compatibilità con una dignitosa presenza europea, estesa fino alla tardiva accettazione della moneta, assieme al lievitare di una recuperata fermezza nelle tradizionali relazioni internazionali. A confermarlo, la cordialità, l'empatia, l'affettuosità addirittura degli scambi di convenevoli e di idee con i leader internazionali più svariati. Cordialità, empatia, affettuosità che mai sono comparse, mai hanno fatto capolino nelle relazioni

L'Adige

politicoistituzionali interne. Fino al massimo livello. Facile rinvenire testimonianze di entrambe lestridenti situazioni. Da lì, un divario sostanziale, crescente, stridente, sempre più marcato, tra l'evoluzione della figura internazionale del nostro primo ministro da un lato, e le sempre più frequenti esibizioni di improntitudine politica nonché di estraneità costituzionale di numerosi nostrirappresentanti istituzionali, spesso dello stesso partito del capo del governo. Quindi del governo nel suo insieme, esclusa la guida. La grama scoperta di rigurgiti di posizioni incostituzionali ed antisemite nella fasce giovanili e più vicine al vertice del partito e del governo, mai condannate orimosse, e mai ammesse con chiarezza, rovesciandone la responsabilità sugli autori di ardite inchiestegiornalistiche, un vanto dei regimi democratici; fino ai più recenti casi estremi. L'ennesima prodezza del fenomenale, un divario a momenti abissale, o almeno così pare. Quello passava il convento, viene da pensare. Con una potente eccezione, a rafforzare quella che ormai può definirsi una regola: la scelta del presidente del Senato, seconda carica del nostro sistema istituzionale, del quale tutto si può pensare o dire tranne che la sua eventuale incongruenza derivi da suoi limiti oggettivi o soggettivi di capacità. Semmai, si può parlare di una nota, inveterata attitudine alla provocazione. Scelta che, da quel giorno e ancora oggi, costringe, o comunque suggerisce al nostro capo dello Stato di non ricorrere, in occasione di viaggi di Stato, ad una supplenza costituzionale che, in quelle occasioni, o raramente, (fortunatamente la salute del titolare risulta di ferro), avrebbe potuto dare agli italiani la sensazione che la Costituzione potesse finire, anche se per pochi giorni, in mani poco in sintonia con gli indirizzi e le idee dei Costituenti. Ma, da allora in poi, le occasioni suscettibili di avvalorare la tesi di una sempre più diffusa e insufficiente inettitudine al ruolo di molte delle figure di maggior rilievo istituzionale si susseguono con frequenza e regolarità tale da costituire un connotato oggettivo e non secondario di questo esecutivo. montesquieu.tn@gmail.com ROVERETO - SARA anni 48 Divorziata. Libera professionista. Mi definisco una donna corretta, entusiasta della vita e con la voglia di ricominciare con un uomo fedele e sincero. Chiama allo 346 8885913 PERGINE - FRANCO anni 71 Vedovo. Ex imprenditore nel settore alberghiero. Bell'uomo curato e capelli brizzolati. Natura e benessere la sua passione. Vuoi conoscermi? Lascia un messaggio al 346 8885913 Manda un sms al 3468885913 VAL DI NON - PAOLA anni 59 Impiegata. Vedova da qualche anno. Abito in una zona dove si fatica ad incontrare nuove persone. Mi piace molto viaggiare e sono una donna che ha dedicato molto tempo alla famiglia ora vorrei ricominciare da me. Chiama allo 346 8885913 BOLZANO - LUCA anni 65 Lavora nel settore assicurativo e il suo hobby è la musica. Cerca una donna che condivida la quotidianità. Carismatico ed esigente. Cell 346 8885913 Single Trento TRENTO - via Pozzo 30 - tel. 0461. 980231 Incontri che contano affinità che unisci con www.singletrento.it - info@singletrento.it con nome, età e città, riceverai 3 PROFILI di persone adatte a te!

Il Nuovo Molise

Il Nuovo Molise del 25/11/2024 - Pagina 28

Lunedì 25 NOVEMBRE 2024 Nuovo CRONACHE REGIONALI Abn,ea e Mniist L'INSIDIA DELLA GELOSIA Gelosia e controllo da molti giovani sono interpretati come manifestazioni d'amore: lo crede il 30%, ma il 45% se a rispondere sono adolescenti tra i 14 e 15 anni. Il controllo su abbigliamento, uscite, l'accesso ai messaggi è diffuso, ad esempio la geolocalizzazione viene considerata accettabile dal 19%. Emerge dalla ricerca "Giovani Voci per Relazioni Libere" tra ragazzi e ragazze tra i 14 ed 21anni, condotta da Differenza Donna, l'associazione che gestisce il numero antiviolenza 1522. "Questidati - ha spiegato la presidente Elisa Ercoli - rappresentano la romanticizzazione della violenza: i ragazzi pensano che sia romantica una passione che porti anche ad una sofferenza. Vuol dire abituarsi a confondere il possesso e la limitazione della libertà con l'amore". Più o meno in linea con i dati di Statista, il 39% del campione dice di aver subito violenza, ma la percentuale si alza al 43% tra le ragazze e al 55% tra le persone non binarie. In tanti, il 18%, affermano di aver avuto rapporti sessuali anche quando non lo volevano, il 39% per la difficoltà a dire no, il 14% per il "mancato rispetto del consenso" e il 6% dichiara di essere stato costretto con la forza. Ma il dato aumenta quando si parla di ragazze, ben il 69%, e per le persone non binarie al 70%. "Subiscono una violazione così grave come lo stupro senza avere la solidità di capire - osserva Ercoli - qual è il limite che gli altri devono avere rispetto a te ed quale limite devi dare rispetto agli altri". Le risultanti del sondaggio per Differenza Donna significano che l'educazione che gli adulti passano ai propri ragazzi è "piena di stereotipi e giudizi patriarcali e questo non avviene in famiglie di basso livello sociale ed economico ma in maniera trasversale". Dati che per Differenza Donna dimostrano anche che in Italia contro la violenza alle donne "manca l'asse della prevenzione", che l'associazione chiede di attuare con campagne informative, corsi nelle scuole per educare a sane relazioni sentimentali e soprattutto formazione che "non può essere fatta soltanto dagli esperti accademici ma con il necessario sapere di chi lavora da anni nei centri antiviolenza". E quasi in contemporanea la ministra Famiglia e alle Pari Opportunità, Eugenia Roccella ha presentato il Libro Bianco elaborato dal Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne. "Un libro bianco - ha spiegato la ministra - con la descrizione delle diverse forme di violenza e degli strumenti che si possono mettere in atto, dei comportamenti che bisogna mettere in atto per arginare il fenomeno, per contrastarlo" annunciando che dal volume si partirà per elaborare le nuove linee per la formazione che dovrebbero comprendere tutti gli operatori del settore di giustizia, sanitari e forze dell'ordine. La ministra ha puntualizzato che seppure il lavoro sia stato fatto dal comitato tecnico scientifico che ha un ruolo "istituzionale", è stato elaborato "con uno spirito militante". Dalla ricerca di Inc Non Profit Lab "Prima che sia troppo tardi. Educare i giovani all'affettività per contrastare la violenza di genere" risulta che il problema della violenza di genere preoccupa 8 italiani su 10, che lo ritengono grave e

CRONACHE REGIONALI

IL SENTIMENTO SOTTOVALUTATO IN AMORE

L'INSIDIA DELLA GELOSIA

Gelosia e controllo da molti giovani sono interpretati come manifestazioni d'amore: lo crede il 30%, ma il 45% se a rispondere sono adolescenti tra i 14 e 15 anni. Il controllo su abbigliamento, uscite, l'accesso ai messaggi è diffuso, ad esempio la geolocalizzazione viene considerata accettabile dal 19%. Emerge dalla ricerca "Giovani Voci per Relazioni Libere" tra ragazzi e ragazze tra i 14 ed 21anni, condotta da Differenza Donna, l'associazione che gestisce il numero antiviolenza 1522.

La presidente Elisa Ercoli ha spiegato che questi dati rappresentano la romanticizzazione della violenza: i ragazzi pensano che sia romantica una passione che porti anche ad una sofferenza. Vuol dire abituarsi a confondere il possesso e la limitazione della libertà con l'amore. Più o meno in linea con i dati di Statista, il 39% del campione dice di aver subito violenza, ma la percentuale si alza al 43% tra le ragazze e al 55% tra le persone non binarie. In tanti, il 18%, affermano di aver avuto rapporti sessuali anche quando non lo volevano, il 39% per la difficoltà a dire no, il 14% per il "mancato rispetto del consenso" e il 6% dichiara di essere stato costretto con la forza. Ma il dato aumenta quando si parla di ragazze, ben il 69%, e per le persone non binarie al 70%. "Subiscono una violazione così grave come lo stupro senza avere la solidità di capire - osserva Ercoli - qual è il limite che gli altri devono avere rispetto a te ed quale limite devi dare rispetto agli altri". Le risultanti del sondaggio per Differenza Donna significano che l'educazione che gli adulti passano ai propri ragazzi è "piena di stereotipi e giudizi patriarcali e questo non avviene in famiglie di basso livello sociale ed economico ma in maniera trasversale". Dati che per Differenza Donna dimostrano anche che in Italia contro la violenza alle donne "manca l'asse della prevenzione", che l'associazione chiede di attuare con campagne informative, corsi nelle scuole per educare a sane relazioni sentimentali e soprattutto formazione che "non può essere fatta soltanto dagli esperti accademici ma con il necessario sapere di chi lavora da anni nei centri antiviolenza". E quasi in contemporanea la ministra Famiglia e alle Pari Opportunità, Eugenia Roccella ha presentato il Libro Bianco elaborato dal Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne. "Un libro bianco - ha spiegato la ministra - con la descrizione delle diverse forme di violenza e degli strumenti che si possono mettere in atto, dei comportamenti che bisogna mettere in atto per arginare il fenomeno, per contrastarlo" annunciando che dal volume si partirà per elaborare le nuove linee per la formazione che dovrebbero comprendere tutti gli operatori del settore di giustizia, sanitari e forze dell'ordine. La ministra ha puntualizzato che seppure il lavoro sia stato fatto dal comitato tecnico scientifico che ha un ruolo "istituzionale", è stato elaborato "con uno spirito militante". Dalla ricerca di Inc Non Profit Lab "Prima che sia troppo tardi. Educare i giovani all'affettività per contrastare la violenza di genere" risulta che il problema della violenza di genere preoccupa 8 italiani su 10, che lo ritengono grave e

Il Nuovo Molise

urgente da affrontare. E sempre per 8 italiani su 10 è opportuno far diventare l'educazione affettiva materia di studio nel corso scolastico di bambini e adolescenti (79,7%). Perché dopo la legge sulla violenza, il passo da compiere - e tutti gli attori sono d'accordo - è quello culturale. Ma nel frattempo la cronaca continua a mietere vittime: a Reggio Calabria una ragazza di 16 anni mentre stava andando a piedi a scuola è stata fermata e trattenuta contro la sua volontà da un uomo che ne ha abusato. È riuscita alla fine a scappare e il suo aggressore, un 49enne, è stato arrestato.

“una rivoluzione culturale che tocca ciascuno di noi”. Sono cresciuti ci sono compiti che restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri. Tra i principali, svolgere lavori domestici: il 58% indica la madre; il padre è indicato solo dal 7,1%. I giovani del Sud e Isole indicano la madre per il 62,3%. Un focus è stato realizzato sul femminicidio di Giulia Cecchettin. Il 45,9% dei rispondenti dichiara di aver seguito approfonditamente la notizia: chi l'ha seguita maggiormente sono le donne (55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo superficialmente (40,5%). Dopo aver sentito la notizia del femminicidio di Giulia i sentimenti maggiormente provati dai giovani sono stati disgusto (35,9%), rabbia (33,6%) e tristezza (33,4%). Un altro sentimento indicato dal 21,5% delle donne è la paura. “La famiglia è il luogo in cui i giovani apprendono dagli adulti di riferimento, in primis i genitori, modelli di comportamento, che riflettono valori e norme”, ha spiegato Cristina Pasqualini, docente di Sociologia in Università Cattolica e componente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. Sono sempre di più anche le richieste per violenza economica, provengono da donne con più di 50 anni, ormai fuori dal mercato del lavoro, equelli di genitori allarmati per le figlie minorenni che subiscono violenza da coetanei. L'aumento della chiamate alle 1522 significa che “le donne stanno ricevendo il messaggio che stiamo cercando in ogni modo di trasmettere loro: non siete sole, lo Stato è al vostro fianco” commenta la ministra alla Famiglia e alla Pari Opportunità Eugenia Roccella. Ma anche che il 1522, aggiunge, si sta diffondendo e “ci spinge a proseguire lungo la strada intrapresa” vista anche “la lieve flessione che ad oggi si registra sui femminicidi, con il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner rispetto allo scorso anno” che sottolinea “può considerarsi anche un effetto delle nuove norme” e visto anche “l'aumento del 5% dei centri anti-violenza” dopo il quasi raddoppio dei fondi negli ultimi due anni. E per la ministra Calderone, “Serve un cambio di paradigma serve mettere da parte gli stereotipi che confinano le donne in ruoli precostituiti”, indicando la necessità di Dipartimento per le Pari Opportunità emerge che il picco delle richieste, con circa 800 telefonate al giorno tra novembre ed dicembre, registrato sull'onda emotiva provocata dal femminicidio della 22enne Giulia Cecchettin, sta diventando strutturale: nel 2024 il numero è rimasto costante in ogni mese dell'anno. E già l'intero 2023 aveva avuto complessivamente, compreso l'effetto Cecchettin, 51.713 contatti che, rispetto all'anno precedente, rappresentavano un +59,5%. Se anche nell'ultimo trimestre del 2024 il trend rimarrà lo stesso, la stima è che i contatti annui potrebbero quasi raddoppiare rispetto agli anni 2022 e 2021, quando furono rispettivamente 32.430 (-10%) e 36.036. A chiamare il 1522 sono principalmente donne vittime di violenza da parte dei mariti o dei compagni o di ex che non hanno accettato la fine della relazione. La fascia di età che maggiormente si rivolge al 1522, come per gli anni precedenti, è compresa tra i 35 ed i 50 anni, anche se sono in crescita le richieste da parte di donne più giovani. A chiedere aiuto al 1522 sono principalmente italiane, seguite da donne dell'Europa dell'est e del Sud America, generalmente da più tempo in Italia. Mentre donne indiane, pakistane,

Il Nuovo Molise

bengalesi, cingalesi contattano il 1522 nel momento dell'emergenza o su segnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Altro dato che emerge è che spesso alle violenze assistono i bambini. E sono invece 1.640 le donne vittime di violenza sostenute attraverso l'assegno di inclusione, delle quali 1.272 donne (il 74%) ha figli minorenni. I nuclei familiari beneficiari, ha spiegato la ministra Marina Calderone, hanno in totale 2.230 figli che percepiscono anche l'assegno unico. Sempre da gennaio a settembre 2024, è stato registrato l'aumento di quanti chiamano per avere informazioni sui servizi offerti dal 1522 e dai centri antiviolenza. Vogliono anche assicurarsi sulla garanzia dell'anonimato e della tutela della privacy. Spesso sono amici e parenti della vittima di violenza a cui vogliono dare una mano. Un notevole aumento dei contatti c'è stato dopo l'approvazione del Codice Rosso Rafforzato, in particolare per avere informazioni sui nuovi strumenti normativi, soprattutto sull'ammonizione. I GIOVANI CONOSCONO LA VIOLENZA I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici. All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking. Sono i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne, partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto. Nella famiglia in cui

La Nazione (ed. La Spezia) del 25/11/2024 - Pagina 14

LUNEDÌ – 25 NOVEMBRE 2024 10 4,11111111 %Leas, LA STRAGE DELLE DONNE La giornata internazionale I dati FONDI ALLE DONNE VITTIME DI ABUSI Labattaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57%dal delitto Cecchetti 1.640 Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

«Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno» Quante donne hanno ricevuto l'assegno di inclusione perché vittime di violenze di Giovanni Rossi ROMA -O C 1.272 Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi (assegno di inclusione) o_o_ ,,, _©. 2.230 Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico * Fonti: Ministero del Lavoro, Osservatorio giovanidell'Istituto Toniolo Giulia Cecchetti, laureanda ammazzata dall'ex Filippo Turetta, un anno fa Il corso di autodifesa Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI Organizzato da Alessandra

LA STRAGE DELLE DONNE
La giornata internazionale

La battaglia contro le violenze È boom di richieste di aiuto Più 57% dal delitto Cecchetti

Oggi, nella Giornata internazionale contro gli abusi, riparte il processo per omicidio all'ex della 22enne Il governo: «Impennata di telefonate al 1522, la consapevolezza delle vittime aumenta ogni giorno»

1.640
Donne che hanno ricevuto l'assegno di inclusione

1.272
Donne con figli minorenni vittime di violenze assistite dall'adi

2.230
Figli, dei nuclei familiari beneficiari dell'adi, che percepiscono anche l'assegno unico

Uccisa incinta di 7 mesi Il papà: «Ergastolo» Oggi la sentenza
Milano, la 29ennemassacrata dall'ex fidanzat

Il corso di autodifesa
ROMA, IN 100 ALLE LEZIONI

Organizzato da Alessandra
La mamma di Pamela Mastropietro

La mamma di Pamela Mastropietro 50enni espulse dal mercato del lavoro – sia le telefonate, per orientarsi, digenitori allarmati per le violenze subite dalle figlie minorenni in contesti giovanili. «Il 12% in meno di donne uccise dal partner o dall'ex partner, rispetto allo scorso anno, può considerarsi anche un effetto delle nuove norme che hanno avuto vasta applicazione sul territorio – ipotizza la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella –. Abbiamo quasi raddoppiato i fondi per i centri anti violenza e le case rifugio. Anche il ricorso al 1522 significa che questo strumento è sempre più conosciuto e che le campagne di diffusione hanno avuto impatto». Ma i femminicidi restano una piaga. Dopo la straordinaria mobilitazione di sabato a Roma, organizzata dal movimento transfemminista 'Non una di meno', ai gridotti 'Disarmiamo il patriarcato – Per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite', oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Il momento istituzionale in cui le buone intenzioni di vono tradursi in proposta. In obiettivi. E senza scivoloni, perché anche le parole contano. «Non sono gli immigrati che creano il problema della violenza sulle donne, il problema della violenza di genere è storico, strutturale e sociale», giudica, dal suo osservatorio in prima fila, il presidente del Tribunale di Milano Fabio Roia. Ammonisce: «Deve cambiare il linguaggio, a maggior ragione quello degli atti giudiziari». Un'evoluzione necessaria, per non incorrere in «cattiva informazione e vittimizzazione secondaria». Fa un esempio che vale per cento: «Abbiamo ancora una categoria giuridica, che applichiamo dal diritto romano, che è la 'diligenza del buon padre di famiglia': espressione di un linguaggio antico che necessiterebbe di un cambiamento». E mentre la facciata di Palazzo Chigi si illumina di arancione per la campagna Orange the World, la ministra del Lavoro Elvira Calderone preme per «un cambio di paradigma»: occorre «mettere da parte gli stereotipici confinanone le donne in ruoli precostituiti», perché questa è l'ora di «una rivoluzione culturale» che riguarda «ciascuno di noi». Si sono presentati in 100 nella palestra della scuola in zona

Tuscolana, a Roma. Tutti motivati a seguire la prima delle 8 lezioni di autodifesa gratuite coimaestri del Cds, Centro difesa e sport. L'idea è di Alessandra, madre di Pamela Mastropietro, laragazza uccisa il 30 gennaio 2018 a Macerata dopo essere stata stuprata e fatta a pezzi dal suoassassino, che dopo la morte della figlia ha dato vita a un'associazione © RIPRODUZIONE RISERVATA ÈItalia anche questa, purtroppo. Quella di Giulia Cecchettin, assassinata un anno fa con 75 coltellate dall'ex fidanzato Filippo Turetta, il reo confesso che oggi e domani va a dibattimento a Venezia. Oquella di Giulia Tramontano, avvelenata e poi uccisa (col bimbo che aveva in grembo) dal fidanzatoAlessandro Impagnatiello che a Milano attende oggi il probabile ergastolo. Giulia&Giulia. E unastriscia di quasi altre cento vittime: 99 da Capodanno al 18 novembre secondo il conteggio di Eures.Per non finire ammazzate, 180 donne al giorno digitano il numero telefonico 1522. È questa la ciframedia stimata in caso di proseguimento del trend di crescita 2024 pari a +57% sui primi nove mesi2023: 48mila chiamate contro 30.581, con picchi da 800 telefonate giornaliere dopo il caso Cecchettin.Aggregate dalla violenza dei partner o degli ex, le donne trovano la forza di reagire e chiedono aiutoallo Stato reclamando tutela contro uomini che non accettano la fine della relazione e seminano ilterrore tra le mura di casa, spesso con lo strazio di violenze verbali e fisiche davanti ai figli. Laprima impennata dei contatti con il 1522 coincide con l'approvazione del Codice rosso rafforzato. Il maggior numero di richieste arriva dalla fascia d'età tra 35 e 50 anni, ma ultimamente sono increscita segnalazioni da studentesse e giovanissime. Spesso telefonano italiane, donne dell'Est Europae del Sud America. Da sole, con coraggio. Mentre indiane, pakistane, bengalesi, cingalesi – meno integrate nel contesto sociale – spesso compongono il numero soltanto al momento dell'emergenza o susegnalazione di ospedali, insegnanti o servizi sociali. Sempre più spesso a telefonare sono anche amici e parenti della vittima alla quale vogliono dare una mano. Lo Stato prova a fare la sua parte anche nella vita quotidiana: 1.640 vittime di violenza risultano sostenute dall'assegno di inclusione.Sono poi in aumento sia le richieste di aiuto per violenza economica – soprattutto contro usare le parole della pm Alessia Menegazzo, pianificato dal trentunenne narcisista, psicopatico, manipolatore, ma lucido e cosciente che ammazza i due ostacoli alla sua realizzazione, Giulia e Thiago. Smascherato, l'ex barman dalla doppia vita, uccide in modo brutale: nessun raptus, solo «la banalità del male», hadetto la pm Menegazzo nell'ultima arringa. Giulia, secondo l'accusa, firma la sua condanna a morte quando gli dice di aspettare un bambino che il compagno, già padre e con una amante incinta, non voleva. La procura ha già annunciato che non farà repliche in questa ultima udienza, dopo 18 mesi di processo, e se non replica la procura allora nemmeno le altre parti hanno diritto di replica, quindi, salvo brevi dichiarazioni spontanee di Impagnatiello, che ha già chiesto di non essere ripreso al momento della sentenza, la Corte e la giuria popolare si ritireranno subito in camera di consiglio eusciranno soltanto per la pronuncia del di Oggi è il giorno del verdetto, i giudici decideranno la condanna per Alessandro Impagnatiello, il barman dell'Armani caffè che ha ucciso con 37 coltellate lafidanzata 29enne Giulia Tramontano, incinta di suo figlio Thiago. La procura ha chiesto per lui l'ergastolo con isolamento diurno, la difesa ha chiesto il riconoscimento delle attenuanti generiche esi è rimessa alla valutazione della giudice Antonella Bertoja e della giuria popolare per laquantificazione della pena. Il carcere a vita è quello che ci si attende per il barman che deve rispondere di omicidio aggravato dalla premeditazione, dal legame affettivo, dai futili motivi e dallacrudeltà, per aver accolto dieci volte alla gola Giulia prima che lei morisse e poi altre 27

volte, prima di tentare di bruciarla e di abbandonarla cadavere in strada, avvolta da sacchi dellaspazzatura. Un «viaggio nell'orrore», per

Avvenire del 24/11/2024 - Pagina 5

-rare 5 Domenica 24 novembre 2024 PRIMO piano Verso La strage delle donne: madri e figlie nel mirino «Le più giovani? Vittime collaterali della furia» il 25 novembre ii Il I1)111111:11❖!l ^ ^ ill111111111111i'❖!❖!❖!ill❖!l l€lt 4 k❖! 3❖! l± et punta anche la Regione Lombardia che per domani ha previsto uno spettacolo teatrale sull'argomento rivolto proprio agli studenti delle scuole superiori. A Palermo invece – per l'occasione decorata con scarpette e gerbere rosse – la Regione, il Comune e i tre centri anti violenza locali firmeranno il protocollo d'intesa per « tirocini inclusivi » con cui favorire il reinserimento lavorativo delle vittime di violenza e garantire loro l'indipendenza economica, un tassello indispensabile per le donne che vogliono sfuggire alle dinamiche di possesso e dominio maschile. u © RIPRODUZIONE RISERVATA dobbiamo impegnarci a lavorare per costituire una continuità educativa anche fra la famiglia e la scuola, per una cultura del rispetto, della risoluzione non violenta dei conflitti, di una socialità rispettosa l'uno dell'altro e di rapporti e relazioni rispettose della libertà reciproca». Tante le iniziative in programma in tutta Italia tra oggi ed domani. Lunedì a Messina una marcia simbolica, organizzata da Comune, prefettura e università, si snoderà lungo le vie cittadine coinvolgendo gli alunni delle scuole che hanno già disegnato il logo stampato sulle magliette dei partecipanti del corteo. Sulle scuole I dati alla vigilia della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: 99 femminicidi da gennaio. L'Istituto Toniolo: gli stereotipi di genere restano diffusi tra i giovani Incontro ieri al carcere di Torino, promosso dalla Polizia penitenziaria / Ansa L'analisi ILARIA BERETTA GIORGIO TAMBURLINI MASCHI VIOLENTI: L'AZIONE EFFICACE INIZIA FIN DA PICCOLI E RIGUARDA TUTTE LE FAMIGLIE Scarcerato il dj e influencer, accusato dall'ex fidanzata nazionale della violenza contro le donne che si celebra domani, 25 novembre, in tutto il mondo, si parte obbligatoriamente dagli omicidi, segno più evidente e clamoroso della violenza di genere. Nei primi undici mesi dell'anno sono avvenuti soprattutto nelle regioni del centro Italia, con un aumento significativo registrato nei piccoli Comuni con meno di cinquemila abitanti. Crescono – dicono i dati dell'XI Rapporto Eures – le over 65: sono 37 quelle colpite nel 2024 dal coniuge o dai figli, pari al 37,4% delle vittime totali. In forte crescita pure le figlie uccise – in numeri assoluti passate da 5 a 9 – generalmente all'interno di stragi familiari in cui le ragazze diventano vittime collaterali di una violenza inizialmente orientata a colpire la madre ed ex partner. Anche quando non vengono uccise, però, le giovani sono investite dalla violenza maschile. Secondo un rapporto stilato da Differenza Donna, il 43% delle ragazze dichiara di averla subita sotto forma di stalking, attacchi verbali e psicologici o aggressioni fisiche e sessuali. L'Osservatorio Giovanile dell'Istituto Toniolo, con una ricerca realizzata su un campione di duemila ragazzi e ragazze tra i 18 e i 34 anni, rivela invece che più del 12% ha assistito ad abusi psicologici nei confronti di donne appartenenti alla propria cerchia di parenti e amici, ma anche a violenze fisiche, economiche,



Avvenire

religiose ed episodi di stalking. Anche se la maggior parte dei giovani interpellati non è d'accordo con i principali stereotipi sulla violenza sessuale, solo il 43% dei maschi ritiene che non sia accettabile vietare alla partner di vestirsi in un certo modo e sempre meno della metà dei ragazzi (il 47,7%) non controllerebbe mai il cellulare della propria compagna. I giovani, insomma, non sono ancora privi e liberi dagli stereotipi di genere appresi nella società e in famiglia dove, per esempio, oltre la metà degli intervistati (precisamente il 58%, che arriva al 62,3% per gli originari del Sud e delle Isole) indica i lavori domestici come esclusivo appannaggio della madre. Proprio con l'obiettivo di protestare sulla differenza di genere e di «disarmare il patriarcato» ieri a Roma migliaia di persone hanno attraversato la capitale insieme all'associazione "Non una di meno" e i centri anti violenza. Secondo le organizzatrici c'è ancora tanto da fare: «Non basta – hanno detto – avere una donna presidente del Consiglio perché il governo cambi di segno. Quello che dobbiamo guardare sono le politiche e le politiche ci parlano davvero di un rafforzamento della famiglia patriarcale in cui le donne vengono considerate valide solo in quanto madri e mogli». «La violenza contro le donne – ha commentato invece la ministra della Famiglia e della Natalità, Eugenia Roccella, in un video messaggio inviato al Forum nazionale delle Associazioni Familiari in corso a Bari – è qualcosa contro cui tutti sono novantanove le donne uccise per femminicidio fino a oggi nel 2024. Ma a queste quasi cento che hanno pagato il prezzo più alto dell'odio di genere se ne devono aggiungere tante altre che da quella stessa violenza sono state investite e sono sopravvissute riportando cicatrici spesso destinate a restare invisibili. Ventimila sono le donne che – secondo la Relazione annuale sui servizi pubblici erogati, messa a punto dal Cnel con i dati 2022 – hanno intrapreso un percorso di supporto e aiuto presso un Centro anti violenza. E non a caso, di fronte all'aumento delle richieste, dal 2017 a oggi queste strutture, insieme alle Case rifugio, sono praticamente raddoppiate, passando da 454 a 816. Nel mirino ci sono sempre più madri di famiglia, a cui si affiancano le giovanissime, per le quali – dichiarano le protagoniste – gli abusi psicologici sono quotidiani e quelli fisici diventano più gravi e frequenti. Tra i numeri diffusi alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ImpACT u CAMPUS European colloquium L'economia verde sta rallentando? Revocata la misura cautelare per Alessandro Basciano, portato in carcere giovedì 21 novembre. La liberazione del dj influencer, accusato di atti persecutori nei confronti della ex fidanzata Sophie Codegioni, arriva poche ore dall'interrogatorio di garanzia durante il quale sarebbero stati portati elementi che avrebbero smontato l'impianto accusatorio. Tra questi un messaggio dell'11 novembre, inviato dalla compagna, che configurerebbe scenari molto diversi da quelli denunciati due giorni dopo, il 13 novembre, e un regalo molto costoso, una borsa di Chanel, accettata in un contesto che secondo la difesa «non lascerebbe dubbi». Green Social Impact La sostenibilità delle imprese passa dalla crescita delle comunità Giovedì 12 dicembre 2024 | Ore 9:30 - 12:30 Si getta dall'auto per sfuggire agli abusi Evento in diretta on-line Istud live streaming, r: .i.,r,.. ♦ "e5 Wigeree Partecipazione e iscrizione gratuita sul sito <https://www.istud.it/green-social-impact/> Interverranno tra gli altri: M. Caramazza (ISTUD - Cottino), V. Piana (Economics Web Institute - EnoLL), A. Farinet (LIUC - Università Cattaneo), D. Bonato (Erion Compliance! .. Organization), P. Peroni (Rödl & Partner), M. Braghin (Infinityhub), R. Sancinelli (Montello), R. Bani (Teon), E. Baruffi (ABB), M. Guandalini (ISTUD), A. Melgrati (ISTUD), P. Saccò (Avvenire) ♦ 0 + ♦ Infinityhub A EI IIPIMP MP PERSONE I ENERGIE IFUTURO Industrie del Recupero e Riciclo Tha iu-Pmlilime4 -gnu°. Biom W m Q

Avvenire

!:::G eA TIN izazoarno€ Mu, rro Rinnr., vabili T . _Città Inform • Act .Share li=lllii1e L TVd.I LAVORO d, r
adnkraws – " – :1 T ì7T. fi i-r]

Avvenire

Intervenire solo sui pochi già individuati, dalla scuola o dai servizi. Magari contando sulla deterrenza della pena – che in questi casi funziona pochissimo, perché sfidare la legge e la pena è parte integrante del gioco –, o con i deboli sforzi di recupero, che qualche volta pure hanno successo, troppo spesso no. Il secondo errore è pensare che sia sufficiente intervenire in età adolescenziale – non si contano i programmi ad hoc – e non anche prima, molto prima, quando i tratti caratteriali solo in parte innati si incrociano con gli ambienti in cui si cresce, in particolare con i significati e i valori acquisiti nelle interazioni con le figure genitoriali di riferimento, a formare via via, a partire dai primi anni in modo sempre più netto e sempre meno reversibile, le competenze cognitive, e ancor più quelle emotive e socio-relazionali. Sono proprio queste ultime che si vuole – finalmente – migliorare, ma solo a partire dall'età della scuola quando ancora, certo, qualcosa si può fare, ma quando alcune configurazioni psicologiche – narcisismo, scarsa empatia, scarsa o nulla autoregolazione – si sono già definite, e magari già fuse, con il mito del maschio che non chiede mai, hanno attinto alla moda della violenza come espressione ludica, e hanno trovato nella disponibilità di oggetti atti ad offendere dei prolungamenti del sé. Alle figure professionali a cui è affidata la cura della salute e il supporto allo sviluppo infantile, e a tutti i decisori politici, spetta di comprendere come alcune azioni da mettere in atto nello spazio dell'ambulatorio, dell'ospedale ma anche del nido, possono influire positivamente su alcune delle radici di questi fenomeni. Ad esempio, è utile sapere che l'assistere alle ecografie prenatali può contribuire a una genitorialità paterna più sensibile, così come la partecipazione al momento del parto e immediatamente dopo anche con un contatto pelle a pelle, non solo nei bambini prematuri dove una tale pratica almeno un po' si è diffusa. Dopo la nascita può fare ancora la differenza, ai fini di una co-genitorialità, quindi per i papà, ma anche per le mamme, se i papà partecipano alla prima visita e magari alle successive. Per sapere, conoscere, e capire: il neonato che diventa bambino e i suoi bisogni, il suo apprendere precoce e implicito dai comportamenti degli adulti, il suo modellarsi su quanto vede esente attorno. In questo può fare molta differenza il modo di porsi della o del pediatra, dell'educatrice, dell'insegnante: se ascolta, se apre finestre di dialogo su come si sentono i genitori, quali le preoccupazioni, cosa fanno o pensano di fare, o potrebbero fare nelle loro quotidiane interazioni con il bambino o la bambina. Se è capace, anche, di introdurre in questo dialogo i consigli su come "voltare pagina" rispetto alla riproduzione sociale ma prima di tutto familiare della figura del maschio sopraffattore: evitando di riproporre stereotipi come il bambino che non deve piangere o la bambina che deve aiutare la mamma nelle faccende domestiche. L'albero della violenza può crescere più o meno forte a seconda del nutrimento che riceve, ma le sue radici sono molto precoci e hanno terreni prediletti ma non esclusivi. Questa dovrebbe essere consapevolezza comune e su questa dovrebbero essere costruite le politiche e attivate le energie di tutti. Pediatra, presidente del Centro per la Salute del Bambino

Corriere del Veneto del 24/11/2024 - Pagina 23

Corriere del Veneto Domenica 24 Novembre 2024 23 VE SPETTACOLI Classica

Una domenica al Pollini Al Gran Teatro Geox La Parsons Dance in scena con il nuovo «Balance of power» È una delle compagnie di danze contemporanea più applaudite al mondo. La newyorkese Parsons Dance, riconosciuta per la sua danza energica, atletica e corale, sarà oggi al Gran Teatro Geox di Padova con il nuovo spettacolo «Balance of power» (ore 18.30, info zedlive.com). Fondata nel 1985 dal direttore artistico David Parsons e dallighting designer Howell Binkley, ad oggi la Ultimo appuntamento con «I concerti della domenica». Oggi, alle 11, all'auditorium Pollini di Padova si concluderà la storica rassegna con l'esibizione dei Solisti Veneti diretti da Giuliano Carella a cui si aggiungerà il violinista Mario Hossen. Il programma spazierà da Pino Donaggio ad Vivaldi, fino a Rossini e Paganini.

compagnia statunitense è stata in tour in più di 445 città e in 30 Paesi nei cinque continenti. «L'arte è un potente strumento espressivo – dice Parsons - il mio obiettivo è fornire a più persone l'opportunità di vivere le meraviglie della danza». La coreografia che dà il titolo al tour è un recente assolo di Parsons che si unirà a un programma che include sei pezzi tra cui due nuove produzioni del 2024.

NOTTE E GIORNOeventiveneti@corriereveneto.it

Eventi Proiezioni VENEZIA MESTRE Un Asteroide a teatro tra impegno e musica

Le sorelle Mirabel contro la dittatura dominicana Le note di Ravel e Chopin per una riflessione filosofica Da sapere In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, proiezione del film «Trópico de Sangre» di Juan Delancer. La vita delle sorelle Mirabel negli anni della dittatura del presidente Trujillo nella Repubblica Dominicana. www.cultura.venezia.it

Multisala Astra, via Corfù 9 Domani alle 17 There's a big storm rolling in

Mostra Z 60esima Biennale d'arte «Stranieri ovunque» A Per la rassegna «Espaces Imaginaires», nel foyer del teatro, l'Accademia di filosofia della musica con Letizia Michielon, propone una riflessione filosofica sulla musica di M. Ravel e F. Chopin con Yun Zhang, Emma Brumat e Stella Golini (foto) al pianoforte. www.comune.venezia.it

Teatro Toniolo Piazzetta Malipiero 1 Domani alle 17 • Aa@Fem, è il titolo del festival organizzato dall'Università Ca' Foscari e dall'Università Iuav di Venezia, in collaborazione con Fondazione Teatro Stabile del Veneto Teatro Nazionale, in programma a Venezia e a Mestre dal 28 novembre al 14 dicembre

MESTRE «Mega Comics». Manga cosplay e videogame L'edizione 2024 della Biennale d'arte Internazionale presenta 90 padiglioni nazionali, con artisti provenienti da diverse aree geografiche e background. Il titolo, «Stranieri Ovunque. www.labiennale.org

Giardini della Biennale, Arsenale spazi espositivi

Ultimo giorno MESTRE Quarant'anni di carriera di Edward Burtynsky • Nato come sviluppo della rassegna teatrale Asteroide Amor, pensata per le giovani generazioni, il festival ha quest'anno come tema centrale la violenza di genere

Il centro commerciale, in collaborazione con Comix4ever, ospita «Mega Comics» giornata dedicata al fumetto manga, cosplay e retro gaming. In programma anche un torneo di videogame e una gara di cosplay con premiazione finale.



Ingresso libero. www.comune.venezia.it Ca' Mestre, piazza XXVII Ottobre 1 Il festival diffuso organizzato da luav, Ca' Foscari e Stabile Al via il 28 con «Monumentum Da» Ricerca «I Saw Light» della compagnia Motus, una produzione del Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale Tutto il giorno JESOLO «Extraction/Abstraction» è la più ampia esposizione mai realizzata sugli oltre 40 anni di carriera del fotografo canadese Edward Burtynsky. Orario: mercoledì - venerdì 10-18; sabato e domenica 10-19. www.m9museum.it M9, via Giovanni Pascoli 11 Le One Voice Female Choir accendono l'albero di Natale • Artista simbolo del progetto è Eleonora Duse Fino al 12 gennaio VENEZIA Huyghe e Mehretu alla Pinault Collection L'accensione dell'albero di Natale sarà accompagnata dal concerto spettacolo delle One Voice Female Choir, dirette da Maria Dal Rovere. Prima e dopo la manifestazione Babbo Natale aspetterà tutti i bambini per le foto e per ricevere le letterine. Ingresso libero. Piazza Aurora Alle 16.45 • Tra gli spettacoli, «I Saw Light» della compagnia Motus, «Re Chicchinella» di Emma Dante, «Monument 0.7: M/Others» della danzatrice Eszter Salamon Spettacoli SAN DONÀ DI PIAVE cembre), che esplora il tema del razzismo con particolare riferimento alle donne nere all'interno di una società bianca. Il festival si concluderà con un concerto/performance in collaborazione con New Echo System/Pro Helvetia in Venice del duo svizzero Bureau Bureau, ovvero Sonia Loenne (voce) e Alvin Schwaar (synth) (13 dicembre, Palazzo Trevisan degli Ulivi), che gravita attorno alla musica sperimentale e alla poesia, e Bless this Mess di Katerina Andreou (14 dicembre, Teatro Goldoni). Caterina Barone • Info sul sito www.unive.it/asteroideamor © RIPRODUZIONE RISERVATA Nata dal progetto Giovani a Teatro 2.0 che per oltre un decennio la Fondazione di Venezia ha promosso a favore delle nuove generazioni attraverso un lavoro di formazione e diffusione culturale, la rassegna teatrale Asteroide Amor si trasforma quest'anno in Aa@Fem, un festival con un taglio tematico specifico. L'obiettivo delle curatrici, Susanne Franco, delegata della Rettrice alle Attività Teatrali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, e Annalisa Sacchi, direttrice del corso di laurea in Teatro e Arti Performative dell'Università luav di Venezia, in collaborazione con Fondazione Teatro Stabile del Veneto Teatro Nazionale, è quello di rispondere all'attuale emergenza culturale, sociale ed educativa rispetto alla violenza di genere, la cui eco anche mediatica sta crescendo grazie a un generale movimento di presa di coscienza. Artista simbolo del progetto è Eleonora Duse alla quale di voler rendere omaggio in occasione del centenario della morte e valorizzarne il ruolo di donna indipendente e di riconosciuto talento, cosmopolita e autodeterminata, che proprio nel teatro trovò un mezzo di emancipazione e di espressione delle proprie capacità e di presa di coscienza rispetto alla condizione femminile del suo tempo. Dal 28 novembre al 14 dicembre, la programmazione di Aa@Fem offre una serie di spettacoli tutti al femminile (regia, coreografia, performance, interpretazione e ideazione) volta a sensibilizzare il pubblico sul tema della violenza di genere, ma anche su questioni di empowerment femminile e pratiche di equità e inclusione. In questa direzione vanno anche i due workshop, tenuti dalle artiste e dagli artisti coinvolti nel festival e rivolti alle studentesse e agli studenti dell'Università Ca' Foscari e dell'Università luav di Venezia. In continuità con il passato, molti eventi saranno ospitati al Teatro Ca' Foscari a Santa Marta e al Teatro Goldoni, all'M9 - Museo del'900 a Mestre e a Palazzo Trevisan degli Ulivi/Pro Helvetia mentre altri allo Spazio Punch (Giudecca). Il festival aprirà all'insegna dell'inclusione con uno spettacolo fruibile da un pubblico sordo e nonsordo, Monumentum Da di e con Cristina Kristal Rizzo e Diana Anselmo (28 novembre, Teatro Ca' Foscari Santa Marta), ultima declinazione di un più ampio progetto che interroga le forme della memoria

collettiva e del ritorno delle immagini attraverso le possibilità creative e poetiche della Lingua deisegni. Proseguirà poi con I Saw Light della compagnia Motus (29 novembre -1 dicembre, Teatro Goldoni) una produzione TSV – Teatro Nazionale, realizzata con le attrici e gli attori neo -diplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni per rendere omaggio a Kae Tempest e sperimentare forme di composizione collettiva e corale. Tra gli spettacoli della seconda settimana presso il Teatro Ca'Foscari: Whitewashing di Rébecca Chaillon e Aurore Déon (3-4 di «Il libro della giungla» La magiaprende vita Le sedi veneziane della Pinault Collection ospitano due artisti tra i più rappresentativi della contemporaneità: Pierre Huyghe («Liminal», Punta della Dogana, (Ultimo giorno) e Julie Mehretu («Ensemble», Palazzo Grassi, fino al 6 gennaio 2025). Orari: 10-19; chiuso martedì. www.pinaultcollection.com Palazzo Grassi, Campo San Samuele 32/31; Punta della Dogana, Dorsoduro 2 Fino al 6 gennaio •Verona MESTRE 12 installazioni luminose per «Light Safari» «Io fui Giulietta» Omaggio alla Duse al Teatro Nuovo «Il libro della giungla», diretto da Paolo Bergamo, combina teatro e immagini digitali dal vivo, immergendo il pubblico in un'esplorazione unica della giungla: un mondo esotico, colorato, selvaggio e straordinariamente suggestivo. www.myarteven.it Teatro Metropolitan Astra Alle 16 Teatri MESTRE Umanità e introspezione in due racconti di Kafka de f. _ Anniversari Eleonora Duse grandi personalità come Boito, d'Annunzio, Rilke e Isadora Duncan», spiegano dallo Stabile. Lo spettacolo, che attinge a carteggi e scritti di critici, porta la firma di Rossana Valieri ed è sostenuto da immagini d'archivio, parte integrante della performance, che di per sé mira a essere «testimonianza del momento storico in cui le nascenti istanze di libertà delle donne iniziano ad avere voce e sono pienamente incarnate dal pensiero e le azioni di Duse». Ospite dell'evento sarà la professoressa Maria Ida Biggi dell'università Ca' Foscari, lei che dal 2007 è la direttrice dell'Istituto per il teatro e il melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e che condividerà il proprio lavoro di ricerca e archivio su Duse e sulla sua carriera. «In "Io fui Giulietta" vita escena, pathos reale e teatrale si fondono, svelando uno straordinario animo femminile e un'epoca in cui, per la prima volta, il divismo è di massa e varca i confini nazionali», si legge nelle note dello spettacolo. (Matteo Sorio) La mostra «Light Safari» presenta 12 imponenti installazioni di animali della giungla e della savana, decorate con luci Led colorate e arricchite da contenuti educativi multimediali. Orario: tutti i giorni 9 - 20.30. Info: www.portedimestre.it Centro Commerciale Porte di Mestre, via Don Tosatto 22 In «Racconti disumani» Alessandro Gassmann, alla regia, e Giorgio Pasotti, in scena, si misurano con due racconti di Franz Kafka («Una relazione accademica» e «La tana») per parlare di uomini agli uomini. www.myarteven.it Teatro Toniolo Piazzetta Malipiero 1 © RIPRODUZIONE RISERVATA libero fino a esaurimento posti, www.teatrostabile.it). «Dalla nascita della sua passione per la recitazione, sbocciata in giovane età interpretando Giulietta qui a Verona, lo spettacolo ripercorre i ruoli più celebri della Duse, esplorando la storia della sua vita, le sue riflessioni più intime sull'arte, l'esistenza e l'amore, e la sua influenza su Alle 16.30 «Unadomenica di maggio, nell'immensa Arena, nell'anfiteatro antico, sotto il cielo aperto dinanzi a una moltitudine di popolani che avevano respirato nella leggenda di amore e di morte, io fui Giulietta. Nessun fremito delle platee più vibranti, nessun clamore, nessun trionfo valse mai per me l'ebbrezza e la pienezza di quella grande ora». Raccontava così Eleonora Duse (1858-1924) il momento chiave in cui nacque la sua passione per la recitazione. Succedeva appunto in Arena. E adesso, nel centenario della scomparsa, il Teatro Stabile di Verona omaggia Duse con una narrazione scenica multimediale, Io fui Giulietta, in

programma mercoledì alle 18 nel piccolo foyer del Teatro Nuovo (ingresso Fino al 6 gennaio)

Le donne fanno rumore. “Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato”

SILVIA RENDA

Il 25 novembre 2023 la rabbia generata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin portò per le strade di Roma una marea umana.

A un anno di distanza, nel sabato che precede la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella Capitale scendono in piazza in migliaia.

Tra i cartelli colorati di fucsia, spunta lo slogan "Disarmiamo il patriarcato, per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite". "Non una di meno" – l'associazione transfemminista che promuove la manifestazione – fa la conta: sono 106 i femminicidi commessi da gennaio, cifre simili a quelle raccontate un anno fa. La violenza di genere non flette la sua curva, per questo viene aggiornata la protesta contro gli abusi sulle donne, utilizzando la stessa parola chiave: patriarcato. E viene preso di mira chi non riconosce il motore di questo stato di cose.

Molti cartelli imbracciati dai manifestanti di Roma – ma lo stesso vale anche per Palermo e in altre zone d'Italia - attaccano il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, una foto che lo ritrae viene bruciata proprio di fronte al Ministero dell'Istruzione.

Valditara preso di mira - "Le parole del ministro Valditara confermano l'urgenza di scendere in piazza.

Il patriarcato esiste, non è ideologia e il razzismo istituzionale non è la risposta", dicono al megafono le manifestanti, che partono da piazzale Ostiense per poi incamminarsi fino a piazza Vittorio Emanuele II, punto d'arrivo del corteo capitolino.

Il riferimento è alle parole pronunciate dal titolare dell'Istruzione durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin, che ha riconosciuto il patriarcato finito "come fenomeno giuridico" e ha ritenuto l'aumento delle violenze "discendenti da un'immigrazione illegale". "Non c'è un aumento dei femminicidi dovuto a un cambiamento della popolazione italiana", replica in piazza Non una di meno, "l'assassino, il violento, l'abusante sono figli della nostra società e hanno quasi sempre le chiavi di casa". I dati pubblicati oggi dal Rapporto Eures riflettono questo quadro: nove femminicidi su dieci sono stati commessi in famiglia, soprattutto da un partner o un ex partner.

Valditara non è l'unico esponente dell'esecutivo preso di mira.

"Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna", dicono le attiviste, che puntano il dito contro "misure contenute non solo nel ddl sicurezza e per noi preoccupanti, dalla restrizione del diritto al dissenso alla possibilità di ingresso in carcere per le donne in gravidanza o comunque con

Huffington Post Premium

Le donne fanno rumore. “Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato”

Cortei a Roma e Palermo contro la violenza di genere e i femminicidi, un anno dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin. Bruciata una foto di Valditara, slogan contro i Pro Vita, cartelli contro Meloni e Roccella: "Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna". Manifestazioni anche in Francia in solidarietà con Gisèle Pelicot

11/23/2024 21:26 SILVIA RENDA;

Il 25 novembre 2023 la rabbia generata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin portò per le strade di Roma una marea umana. A un anno di distanza, nel sabato che precede la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella Capitale scendono in piazza in migliaia. Tra i cartelli colorati di fucsia, spunta lo slogan "Disarmiamo il patriarcato, per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite". "Non una di meno" – l'associazione transfemminista che promuove la manifestazione – fa la conta: sono 106 i femminicidi commessi da gennaio, cifre simili a quelle raccontate un anno fa. La violenza di genere non flette la sua curva, per questo viene aggiornata la protesta contro gli abusi sulle donne, utilizzando la stessa parola chiave: patriarcato. E viene preso di mira chi non riconosce il motore di questo stato di cose. Molti cartelli imbracciati dai manifestanti di Roma – ma lo stesso vale anche per Palermo e in altre zone d'Italia - attaccano il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, una foto che lo ritrae viene bruciata proprio di fronte al Ministero dell'Istruzione. Valditara preso di mira - "Le parole del ministro Valditara confermano l'urgenza di scendere in piazza. Il patriarcato esiste, non è ideologia e il razzismo istituzionale non è la risposta", dicono al megafono le manifestanti, che partono da piazzale Ostiense per poi incamminarsi fino a piazza Vittorio Emanuele II, punto d'arrivo del corteo capitolino. Il riferimento è alle parole pronunciate dal titolare dell'Istruzione durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin, che ha riconosciuto il patriarcato finito "come fenomeno giuridico" e ha ritenuto l'aumento delle violenze "discendenti da un'immigrazione illegale". "Non c'è un aumento dei femminicidi dovuto a un cambiamento della popolazione italiana", replica in piazza Non una di meno, "l'assassino, il violento, l'abusante sono figli della nostra società e hanno quasi sempre le chiavi di casa". I dati pubblicati oggi dal Rapporto Eures riflettono questo quadro: nove femminicidi su dieci sono stati commessi in famiglia, soprattutto da un partner o un ex partner. Valditara non è l'unico esponente dell'esecutivo preso di mira. "Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna", dicono le attiviste, che puntano il dito contro "misure contenute non solo nel ddl sicurezza e per noi preoccupanti, dalla restrizione del diritto al dissenso alla possibilità di ingresso in carcere per le donne in gravidanza o comunque con figli molti piccoli". Sui cartelli si vedono i volti di Giorgia Meloni ed Eugenia

figli molti piccoli". Sui cartelli si vedono i volti di Giorgia Meloni ed Eugenia Roccella.

Le parole contro il governo arrivano anche dalla manifestazione di Pinerolo, in provincia di Torino, e hanno convinto gli esponenti di Fratelli d'Italia a lasciare il corteo, perché "si è immediatamente trasformato in un attacco politico al Governo Meloni ed al ministro Valditarà". Il movimento di Romanon raggiunge le cifre imponenti dello scorso anno, ma è comunque molto partecipato: 150 mila persone, secondo gli organizzatori, hanno raccolto nuovamente l'invito di Elena Cecchetti a fare rumore. "Siamo il grido altissimo e feroce di tutte quelle donne che più non hanno voce" è il coro che si è levato al momento della partenza dal corteo, guidato dallo slogan "Disarmiamo il patriarcato". Fumogeni viola e fucsia vengono accesi davanti al Colosseo, mentre viene esposto un lungo striscione fucsia con i nomi delle 106 vittime di femminicidio, lesbicidio e transicidio.

"Mi hanno chiesto come si può ballare con 106 vittime dall'inizio dell'anno", dice una delle organizzatrici al megafono, "e io rispondo perché queste donne sono state uccise proprio perché volevano ballare, perché volevano essere loro stesse". Un femminicidio ogni tre giorni - L'undicesimo Rapporto Eures quantifica la gravità del fenomeno della violenza di genere in Italia, indicando che viene commesso un femminicidio ogni tre giorni, per un totale di 99 donne uccise in Italia tra il primo gennaio e il 18 novembre 2024.

Significativo il dato relativo alle vittime straniere che, in controtendenza rispetto a quelle italiane, risulta in forte crescita, passando da 17 a 24, arrivando a rappresentare un quarto delle vittime totali (24,2%), con un incremento del 41,2% tra il 2023 e i primi 11 mesi del 2024.

Diminuisce invece del 21,1% il numero delle vittime italiane, passate da 95 a 75. L'aumento delle vittime straniere si accompagna ad una forte diminuzione degli autori di femminicidio di nazionalità non italiana, passati da 23 a 16, con un decremento del 30,4%, mentre rimane stabile il numero degli autori italiani (83 nei primi 11 mesi del 2023 e del 2024). Ciò significa - spiegano i ricercatori - che, mentre il 45,8% dei femminicidi con vittime straniere sono commessi da autori italiani, 'soltanto' nel 4% dei casi (3 vittime in valori assoluti) le vittime di femminicidio italiane sono state accise da un autore straniero (una percentuale, questa, in forte calo rispetto al 13,5% censito nel 2023). I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne.

Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici.

All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking.

Sono i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica.

La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

I diritti delle donne: dall'Iran alla Palestina.

Un flash mob per le donne palestinesi si tiene vicino alla Fao e le attiviste ricordano anche la terribile condizione a cui sono sottoposte le donne iraniane: "Siamo solidali con le compagne come Aho Daryaie che lottano in Iran per la loro libertà con incredibile coraggio; con le combattenti che

in Rojava, in Siria e Iraq costruiscono alternativa rivoluzionaria e femminista; con le sorelle chesubiscono la guerra, il colonialismo e la violenza patriarcale sui loro corpi in Ucraina, Libano, Yemen, Sudan e ovunque nel mondo". Per omaggiare il gesto di Ahou Daryaie, la studentessa iraniana chesi è spogliata per protestare contro l'hijab, alcune manifestanti sono rimaste a seno nudo sotto lo striscione "Il corpo è mio, decido io". A Roma si riunisce anche un presidio organizzato dalle donne iraniane di Donna-Vita-Libertà nei pressi dell'ambasciata in Italia della Repubblica islamica dell'Iran. (ansa) La giornata è ricca di eventi dedicati alla lotta contro la violenza sulle donne anche in altre parti di Italia e del mondo.

A Palermo sfila un corteo gemello, promosso sempre da Non una di meno.

"Disarmiamo il patriarcato contro la violenza di genere", recita lo striscione di testa, che riproduce anche la bandiera della Palestina e la scritta "Palestina libera". Anche qui, la battaglia è politica nelle parole delle manifestanti: "Le propagande politiche a sostegno della famiglia e del lavoro femminile si rivelano per quello che sono: misure spicciole e frammentate che tagliano fuori famiglienon conformi, lavoratori precari e disoccupati e che moltiplicano il lavoro povero e di cura, tuttora appannaggio delle donne e dei migranti con salari da fame". La Francia con Gisèle. Se Palermo ricorda la recente condanna del branco che ha stuprato una diciannovenne, in Francia è un clamoroso fatto cronaca a dominare la protesta.

È il processo sugli stupri di Mazan: tra il 2011 e il 2020 Dominique Pelicot, pensionato francese sposato e con tre figli, ha ripetutamente drogato la moglie Gisèle e consentito a decine di estranei sconosciuti in rete di abusare sessualmente di lei mentre non era cosciente.

"Più siamo, più saremo visibili, è affare di tutti, non solo delle donne", dicono dai megafoni.

Molti uomini raccolgono l'invito.

"Siamo all'origine del problema e anche all'origine delle soluzioni", commenta con l'Afp un manifestante, sceso in piazza a Parigi con i suoi due figli.

Davanti a lui sfila una manifestante con in braccio un cartello: la frase "proteggi le tue figlie" cancellata per evidenziare lo slogan "educa i tuoi figli". A Lille più di 800 persone si riuniscono per un evento a tema, al suono di Beyoncé, Clara Luciani e Aretha Franklin. "Nel 2018 eravamo quasi solo donne.

Oggi siamo quasi il 30% sono uomini.

Questa è davvero un'ottima notizia", ha notato una delle organizzatrici.

Le associazioni femminili francesi chiedono un budget di 2,6 miliardi di euro all'anno e una "legge quadro globale" per sostituire la legislazione attuale volta a tutelare la sicurezza delle donne, che considerano "frammentata e incompleta".

Il segretario di Stato per l'uguaglianza di genere Salima Saaha promesso "misure concrete ed efficaci" per il 25 novembre.

Queste misure mireranno, tra l'altro, a "migliorare i meccanismi di contatto" con le vittime, in particolare nelle zone rurali, a rafforzare "l'accoglienza e la cura delle vittime" attraverso la "formazione degli attori in prima linea". (fotogramma).

Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"

ANDREA LUCATELLO, MATTIA FELTRI, RICCARDO QUADRANO

Il 25 novembre 2023 la rabbia generata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin portò per le strade di Roma una marea umana.

A un anno di distanza, nel sabato che precede la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella Capitale scendono in piazza in migliaia.

Tra i cartelli colorati di fucsia, spunta lo slogan "Disarmiamo il patriarcato, per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite". "Non una di meno" – l'associazione transfemminista che promuove la manifestazione – fa la conta: sono 106 i femminicidi commessi nell'ultimo anno, cifre simili a quelle raccontate un anno fa. La violenza di genere non flette la sua curva, per questo viene aggiornata la protesta contro gli abusi sulle donne, utilizzando la stessa parola chiave di un anno fa: patriarcato. E viene preso di mira chi non riconosce il motore di questo stato di cose.

Molti cartelli imbracciati dai manifestanti di Roma – ma lo stesso vale anche per Palermo e in altre zone d'Italia - attaccano il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, una foto che lo ritrae viene bruciata proprio di fronte al Ministero dell'Istruzione.

Valditara preso di mira - "Le parole del ministro Valditara confermano l'urgenza di scendere in piazza.

Il patriarcato esiste, non è ideologia e il razzismo istituzionale non è la risposta", dicono al megafono le manifestanti, che partono da piazzale Ostiense per poi incamminarsi fino a piazza Vittorio Emanuele II, punto d'arrivo del corteo capitolino.

Il riferimento è alle parole pronunciate dal titolare dell'Istruzione durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin, che ha riconosciuto il patriarcato finito "come fenomeno giuridico" e ha ritenuto l'aumento delle violenze "discendenti da un'immigrazione illegale". "Non c'è un aumento dei femminicidi dovuto a un cambiamento della popolazione italiana", replica in piazza Non una di meno, "l'assassino, il violento, l'abusante sono figli della nostra società e hanno quasi sempre le chiavi di casa". I dati pubblicati oggi dal Rapporto Eures riflettono questo quadro: nove femminicidi su dieci sono stati commessi in famiglia, soprattutto da un partner o un ex partner.

Valditara non è l'unico esponente dell'esecutivo preso di mira.

"Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna", dicono le attiviste, che puntano il dito contro "misure contenute non solo nel ddl sicurezza e per noi preoccupanti, dalla restrizione del

Huffington Post Premium

Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"

Cortel a Roma e Palermo contro la violenza di genere e i femminicidi, un anno dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin. Bruciata una foto di Valditara, slogan contro i Pro Vita, cartelli contro Meloni e Roccella: "Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna". Manifestazioni anche in Francia in solidarietà con Gisèle Pelicot

11/23/2024 19:09 RICCARDO QUADRANO; ANDREA LUCATELLO; MATTIA FELTRI;

Il 25 novembre 2023 la rabbia generata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin portò per le strade di Roma una marea umana. A un anno di distanza, nel sabato che precede la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella Capitale scendono in piazza in migliaia. Tra i cartelli colorati di fucsia, spunta lo slogan "Disarmiamo il patriarcato, per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite". "Non una di meno" – l'associazione transfemminista che promuove la manifestazione – fa la conta: sono 106 i femminicidi commessi nell'ultimo anno, cifre simili a quelle raccontate un anno fa. La violenza di genere non flette la sua curva, per questo viene aggiornata la protesta contro gli abusi sulle donne, utilizzando la stessa parola chiave di un anno fa: patriarcato. E viene preso di mira chi non riconosce il motore di questo stato di cose. Molti cartelli imbracciati dai manifestanti di Roma – ma lo stesso vale anche per Palermo e in altre zone d'Italia - attaccano il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, una foto che lo ritrae viene bruciata proprio di fronte al Ministero dell'Istruzione. Valditara preso di mira - "Le parole del ministro Valditara confermano l'urgenza di scendere in piazza. Il patriarcato esiste, non è ideologia e il razzismo istituzionale non è la risposta", dicono al megafono le manifestanti, che partono da piazzale Ostiense per poi incamminarsi fino a piazza Vittorio Emanuele II, punto d'arrivo del corteo capitolino. Il riferimento è alle parole pronunciate dal titolare dell'Istruzione durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin, che ha riconosciuto il patriarcato finito "come fenomeno giuridico" e ha ritenuto l'aumento delle violenze "discendenti da un'immigrazione illegale". "Non c'è un aumento dei femminicidi dovuto a un cambiamento della popolazione italiana", replica in piazza Non una di meno, "l'assassino, il violento, l'abusante sono figli della nostra società e hanno quasi sempre le chiavi di casa". I dati pubblicati oggi dal Rapporto Eures riflettono questo quadro: nove femminicidi su dieci sono stati commessi in famiglia, soprattutto da un partner o un ex partner. Valditara non è l'unico esponente dell'esecutivo preso di mira. "Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna", dicono le attiviste, che puntano il dito contro "misure contenute non solo nel ddl sicurezza e per noi preoccupanti, dalla restrizione del diritto al dissenso alla possibilità di ingresso in carcere per le donne in gravidanza o

diritto al dissenso alla possibilità di ingresso in carcere per le donne in gravidanza o comunque configli molti piccoli". Sui cartelli si vedono i volti di Giorgia Meloni ed Eugenia Roccella.

Le parole contro il governo arrivano anche dalla manifestazione di Pinerolo, in provincia di Torino, e hanno convinto gli esponenti di Fratelli d'Italia a lasciare il corteo, perché "si è immediatamente trasformato in un attacco politico al Governo Meloni ed al ministro Valditara". Il movimento di Romanon raggiunge le cifre imponenti dello scorso anno, ma è comunque molto partecipato: 150 mila persone, secondo gli organizzatori, hanno raccolto nuovamente l'invito di Elena Cecchetti a fare rumore. "Siamo il grido altissimo e feroce di tutte quelle donne che più non hanno voce" è il coro che si è levato al momento della partenza dal corteo, guidato dallo slogan "Disarmiamo il patriarcato". Fumogeni viola e fucsia vengono accesi davanti al Colosseo, mentre viene esposto un lungo striscione fucsia con i nomi delle 106 vittime di femminicidio, lesbicidio e transicidio.

"Mi hanno chiesto come si può ballare con 106 vittime dall'inizio dell'anno", dice una delle organizzatrici al megafono, "e io rispondo perché queste donne sono state uccise proprio perché volevano ballare, perché volevano essere loro stesse". Un femminicidio ogni tre giorni - L'undicesimo Rapporto Eures quantifica la gravità del fenomeno della violenza di genere in Italia, indicando che viene commesso un femminicidio ogni tre giorni, per un totale di 99 donne uccise in Italia tra il primo gennaio e il 18 novembre 2024.

Significativo il dato relativo alle vittime straniere che, in controtendenza rispetto a quelle italiane, risulta in forte crescita, passando da 17 a 24, arrivando a rappresentare un quarto delle vittime totali (24,2%), con un incremento del 41,2% tra il 2023 e i primi 11 mesi del 2024.

Diminuisce invece del 21,1% il numero delle vittime italiane, passate da 95 a 75. L'aumento delle vittime straniere si accompagna ad una forte diminuzione degli autori di femminicidio di nazionalità non italiana, passati da 23 a 16, con un decremento del 30,4%, mentre rimane stabile il numero degli autori italiani (83 nei primi 11 mesi del 2023 e del 2024). Ciò significa - spiegano i ricercatori - che, mentre il 45,8% dei femminicidi con vittime straniere sono commessi da autori italiani, soltanto nel 4% dei casi (3 vittime in valori assoluti) le vittime di femminicidio italiane sono state accise da un autore straniero (una percentuale, questa, in forte calo rispetto al 13,5% censito nel 2023). I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne.

Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici.

All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking.

Sono i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica.

La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

I diritti delle donne: dall'Iran alla Palestina.

Un flash mob per le donne palestinesi si tiene vicino alla Fao e le attiviste ricordano anche la terribile condizione a cui sono sottoposte le donne iraniane: "Siamo solidali con le compagne come

Ahou Daryaie che lottano in Iran per la loro libertà con incredibile coraggio; con le combattenti che in Rojava, in Siria e Iraq costruiscono alternativa rivoluzionaria e femminista; con le sorelle che subiscono la guerra, il colonialismo e la violenza patriarcale sui loro corpi in Ucraina, Libano, Yemen, Sudan e ovunque nel mondo". Per omaggiare il gesto di Ahou Daryaie, la studentessa iraniana che si è spogliata per protestare contro l'hijab, alcune manifestanti sono rimaste a seno nudo sotto lo striscione "Il corpo è mio, decido io". A Roma si riunisce anche un presidio organizzato dalle donne iraniane di Donna-Vita-Libertà nei pressi dell'ambasciata in Italia della Repubblica islamica dell'Iran. (ansa) La giornata è ricca di eventi dedicati alla lotta contro la violenza sulle donne anche in altre parti di Italia e del mondo.

A Palermo sfila un corteo gemello, promosso sempre da Non una di meno.

"Disarmiamo il patriarcato contro la violenza di genere", recita lo striscione di testa, che riproduce anche la bandiera della Palestina e la scritta "Palestina libera". Anche qui, la battaglia è politica nelle parole delle manifestanti: "Le propagande politiche a sostegno della famiglia e del lavoro femminile si rivelano per quello che sono: misure spicciole e frammentate che tagliano fuori famiglie non conformi, lavoratori precari e disoccupati e che moltiplicano il lavoro povero e di cura, tuttora appannaggio delle donne e dei migranti con salari da fame". La Francia con Gisèle. Se Palermo ricorda la recente condanna del branco che ha stuprato una diciannovenne, in Francia è un clamoroso fatto cronaca a dominare la protesta.

È il processo sugli stupri di Mazan: tra il 2011 e il 2020 Dominique Pelicot, pensionato francese sposato e con tre figli, ha ripetutamente drogato la moglie Gisèle e consentito a decine di estranei sconosciuti in rete di abusare sessualmente di lei mentre non era cosciente.

"Più siamo, più saremo visibili, è affare di tutti, non solo delle donne", dicono dai megafoni.

Molti uomini raccolgono l'invito.

"Siamo all'origine del problema e anche all'origine delle soluzioni", commenta con l'Afp un manifestante, sceso in piazza a Parigi con i suoi due figli.

Davanti a lui sfila una manifestante con in braccio un cartello: la frase "proteggi le tue figlie" cancellata per evidenziare lo slogan "educa i tuoi figli". A Lille più di 800 persone si riuniscono per un evento a tema, al suono di Beyoncé, Clara Luciani e Aretha Franklin. "Nel 2018 eravamo quasi solo donne.

Oggi siamo quasi il 30% sono uomini.

Questa è davvero un'ottima notizia", ha notato una delle organizzatrici.

Le associazioni femminili francesi chiedono un budget di 2,6 miliardi di euro all'anno e una "legge quadro globale" per sostituire la legislazione attuale volta a tutelare la sicurezza delle donne, che considerano "frammentata e incompleta".

Il segretario di Stato per l'uguaglianza di genere Salima Saaha promesso "misure concrete ed efficaci" per il 25 novembre.

Queste misure mireranno, tra l'altro, a "migliorare i meccanismi di contatto" con le vittime, in particolare nelle zone rurali, a rafforzare "l'accoglienza e la cura delle vittime" attraverso la "formazione degli attori in prima linea". (fotogramma).

Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"

ANDREA LUCATELLO, MATTIA FELTRI, RICCARDO QUADRANO

Il 25 novembre 2023 la rabbia generata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin portò per le strade di Roma una marea umana.

A un anno di distanza, nel sabato che precede la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella Capitale scendono in piazza in migliaia.

Tra i cartelli colorati di fucsia, spunta lo slogan "Disarmiamo il patriarcato, per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite". "Non una di meno" – l'associazione transfemminista che promuove la manifestazione – fa la conta: sono 106 i femminicidi commessi nell'ultimo anno, cifre simili a quelle raccontate un anno fa. La violenza di genere non flette la sua curva, per questo viene aggiornata la protesta contro gli abusi sulle donne, utilizzando la stessa parola chiave di un anno fa: patriarcato. E viene preso di mira chi non riconosce il motore di questo stato di cose.

Molti cartelli abbracciati dai manifestanti di Roma – ma lo stesso vale anche per Palermo e in altre zone d'Italia - attaccano il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, una foto che lo ritrae viene bruciata proprio di fronte al Ministero dell'Istruzione.

Valditara preso di mira - "Le parole del ministro Valditara confermano l'urgenza di scendere in piazza.

Il patriarcato esiste, non è ideologia e il razzismo istituzionale non è la risposta", dicono al megafono le manifestanti, che partono da piazzale Ostiense per poi incamminarsi fino a piazza Vittorio Emanuele II, punto d'arrivo del corteo capitolino.

Il riferimento è alle parole pronunciate dal titolare dell'Istruzione durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin, che ha riconosciuto il patriarcato finito "come fenomeno giuridico" e ha ritenuto l'aumento delle violenze "discendenti da un'immigrazione illegale". "Non c'è un aumento dei femminicidi dovuto a un cambiamento della popolazione italiana", replica in piazza Non una di meno, "l'assassino, il violento, l'abusante sono figli della nostra società e hanno quasi sempre le chiavi di casa". I dati pubblicati oggi dal Rapporto Eures riflettono questo quadro: nove femminicidi su dieci sono stati commessi in famiglia, soprattutto da un partner o un ex partner.

Valditara non è l'unico esponente dell'esecutivo preso di mira.

"Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna", dicono le attiviste, che puntano il dito contro "misure contenute non solo nel ddl sicurezza e per noi preoccupanti, dalla restrizione del

Huffington Post Premium

Le donne fanno rumore. "Liberiamo i nostri corpi, le nostre vite, dal patriarcato"

Cortei a Roma e Palermo contro la violenza di genere e i femminicidi, un anno dopo l'uccisione di Giulia Cecchettin. Bruciata una foto di Valditara, slogan contro i Pro Vita, cartelli contro Meloni e Roccella: "Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna". Manifestazioni anche in Francia in solidarietà con Gisèle Pelicot

11/23/2024 19:09 MATTIA FELTRI, RICCARDO QUADRANO, ANDREA LUCATELLO;

Il 25 novembre 2023 la rabbia generata dal brutale assassinio di Giulia Cecchettin portò per le strade di Roma una marea umana. A un anno di distanza, nel sabato che precede la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nella Capitale scendono in piazza in migliaia. Tra i cartelli colorati di fucsia, spunta lo slogan "Disarmiamo il patriarcato, per fermare la guerra, nelle case, sui corpi, sui territori e sulle nostre vite". "Non una di meno" – l'associazione transfemminista che promuove la manifestazione – fa la conta: sono 106 i femminicidi commessi nell'ultimo anno, cifre simili a quelle raccontate un anno fa. La violenza di genere non flette la sua curva, per questo viene aggiornata la protesta contro gli abusi sulle donne, utilizzando la stessa parola chiave di un anno fa: patriarcato. E viene preso di mira chi non riconosce il motore di questo stato di cose. Molti cartelli abbracciati dai manifestanti di Roma – ma lo stesso vale anche per Palermo e in altre zone d'Italia - attaccano il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo le sue dichiarazioni dei giorni scorsi, una foto che lo ritrae viene bruciata proprio di fronte al Ministero dell'Istruzione. Valditara preso di mira - "Le parole del ministro Valditara confermano l'urgenza di scendere in piazza. Il patriarcato esiste, non è ideologia e il razzismo istituzionale non è la risposta", dicono al megafono le manifestanti, che partono da piazzale Ostiense per poi incamminarsi fino a piazza Vittorio Emanuele II, punto d'arrivo del corteo capitolino. Il riferimento è alle parole pronunciate dal titolare dell'Istruzione durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin, che ha riconosciuto il patriarcato finito "come fenomeno giuridico" e ha ritenuto l'aumento delle violenze "discendenti da un'immigrazione illegale". "Non c'è un aumento dei femminicidi dovuto a un cambiamento della popolazione italiana", replica in piazza Non una di meno, "l'assassino, il violento, l'abusante sono figli della nostra società e hanno quasi sempre le chiavi di casa". I dati pubblicati oggi dal Rapporto Eures riflettono questo quadro: nove femminicidi su dieci sono stati commessi in famiglia, soprattutto da un partner o un ex partner. Valditara non è l'unico esponente dell'esecutivo preso di mira. "Questo è un governo patriarcale, non basta una premier donna", dicono le attiviste, che puntano il dito contro "misure contenute non solo nel ddl sicurezza e per noi preoccupanti, dalla restrizione del diritto al dissenso alla possibilità di ingresso in carcere per le donne in gravidanza o

diritto al dissenso alla possibilità di ingresso in carcere per le donne in gravidanza o comunque configli molti piccoli". Sui cartelli si vedono i volti di Giorgia Meloni ed Eugenia Roccella.

Le parole contro il governo arrivano anche dalla manifestazione di Pinerolo, in provincia di Torino, e hanno convinto gli esponenti di Fratelli d'Italia a lasciare il corteo, perché "si è immediatamente trasformato in un attacco politico al Governo Meloni ed al ministro Valditara". Il movimento di Romanon raggiunge le cifre imponenti dello scorso anno, ma è comunque molto partecipato: 150 mila persone, secondo gli organizzatori, hanno raccolto nuovamente l'invito di Elena Cecchetti a fare rumore. "Siamo il grido altissimo e feroce di tutte quelle donne che più non hanno voce" è il coro che si è levato al momento della partenza dal corteo, guidato dallo slogan "Disarmiamo il patriarcato". Fumogeni viola e fucsia vengono accesi davanti al Colosseo, mentre viene esposto un lungo striscione fucsia con i nomi delle 106 vittime di femminicidio, lesbicidio e transicidio.

"Mi hanno chiesto come si può ballare con 106 vittime dall'inizio dell'anno", dice una delle organizzatrici al megafono, "e io rispondo perché queste donne sono state uccise proprio perché volevano ballare, perché volevano essere loro stesse". Un femminicidio ogni tre giorni - L'undicesimo Rapporto Eures quantifica la gravità del fenomeno della violenza di genere in Italia, indicando che viene commesso un femminicidio ogni tre giorni, per un totale di 99 donne uccise in Italia tra il primo gennaio e il 18 novembre 2024.

Significativo il dato relativo alle vittime straniere che, in controtendenza rispetto a quelle italiane, risulta in forte crescita, passando da 17 a 24, arrivando a rappresentare un quarto delle vittime totali (24,2%), con un incremento del 41,2% tra il 2023 e i primi 11 mesi del 2024.

Diminuisce invece del 21,1% il numero delle vittime italiane, passate da 95 a 75. L'aumento delle vittime straniere si accompagna ad una forte diminuzione degli autori di femminicidio di nazionalità non italiana, passati da 23 a 16, con un decremento del 30,4%, mentre rimane stabile il numero degli autori italiani (83 nei primi 11 mesi del 2023 e del 2024). Ciò significa - spiegano i ricercatori - che, mentre il 45,8% dei femminicidi con vittime straniere sono commessi da autori italiani, soltanto nel 4% dei casi (3 vittime in valori assoluti) le vittime di femminicidio italiane sono state uccise da un autore straniero (una percentuale, questa, in forte calo rispetto al 13,5% censito nel 2023). I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne.

Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici.

All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking.

Sono i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica.

La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

I diritti delle donne: dall'Iran alla Palestina.

Un flash mob per le donne palestinesi si tiene vicino alla Fao e le attiviste ricordano anche la terribile condizione a cui sono sottoposte le donne iraniane: "Siamo solidali con le compagne come

Ahou Daryaie che lottano in Iran per la loro libertà con incredibile coraggio; con le combattenti che in Rojava, in Siria e Iraq costruiscono alternativa rivoluzionaria e femminista; con le sorelle che subiscono la guerra, il colonialismo e la violenza patriarcale sui loro corpi in Ucraina, Libano, Yemen, Sudan e ovunque nel mondo". Per omaggiare il gesto di Ahou Daryaie, la studentessa iraniana che si è spogliata per protestare contro l'hijab, alcune manifestanti sono rimaste a seno nudo sotto lo striscione "Il corpo è mio, decido io". A Roma si riunisce anche un presidio organizzato dalle donne iraniane di Donna-Vita-Libertà nei pressi dell'ambasciata in Italia della Repubblica islamica dell'Iran. (ansa) La giornata è ricca di eventi dedicati alla lotta contro la violenza sulle donne anche in altre parti di Italia e del mondo.

A Palermo sfila un corteo gemello, promosso sempre da Non una di meno.

"Disarmiamo il patriarcato contro la violenza di genere", recita lo striscione di testa, che riproduce anche la bandiera della Palestina e la scritta "Palestina libera". Anche qui, la battaglia è politica nelle parole delle manifestanti: "Le propagande politiche a sostegno della famiglia e del lavoro femminile si rivelano per quello che sono: misure spicciole e frammentate che tagliano fuori famiglienon conformi, lavoratori precari e disoccupati e che moltiplicano il lavoro povero e di cura, tuttora appannaggio delle donne e dei migranti con salari da fame". La Francia con Gisèle. Se Palermo ricorda la recente condanna del branco che ha stuprato una diciannovenne, in Francia è un clamoroso fatto cronaca a dominare la protesta.

È il processo sugli stupri di Mazan: tra il 2011 e il 2020 Dominique Pelicot, pensionato francese sposato e con tre figli, ha ripetutamente drogato la moglie Gisèle e consentito a decine di estranei sconosciuti in rete di abusare sessualmente di lei mentre non era cosciente.

"Più siamo, più saremo visibili, è affare di tutti, non solo delle donne", dicono dai megafoni.

Molti uomini raccolgono l'invito.

"Siamo all'origine del problema e anche all'origine delle soluzioni", commenta con l'Afp un manifestante, sceso in piazza a Parigi con i suoi due figli.

Davanti a lui sfila una manifestante con in braccio un cartello: la frase "proteggi le tue figlie" cancellata per evidenziare lo slogan "educa i tuoi figli". A Lille più di 800 persone si riuniscono per un evento a tema, al suono di Beyoncé, Clara Luciani e Aretha Franklin. "Nel 2018 eravamo quasi solo donne.

Oggi siamo quasi il 30% sono uomini.

Questa è davvero un'ottima notizia", ha notato una delle organizzatrici.

Le associazioni femminili francesi chiedono un budget di 2,6 miliardi di euro all'anno e una "legge quadro globale" per sostituire la legislazione attuale volta a tutelare la sicurezza delle donne, che considerano "frammentata e incompleta".

Il segretario di Stato per l'uguaglianza di genere Salima Saaha promesso "misure concrete ed efficaci" per il 25 novembre.

Queste misure mireranno, tra l'altro, a "migliorare i meccanismi di contatto" con le vittime, in particolare nelle zone rurali, a rafforzare "l'accoglienza e la cura delle vittime" attraverso la "formazione degli attori in prima linea". (fotogramma).

Istituto Toniolo, 12% giovani conosce violenza contro donne

ANSA Per prevenirla 'importante famiglia che insegna rispetto' MILANO, 23 NOV - I giovani hanno conosciuto da

vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito

direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne

appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici. All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno

assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica,

religiosa e allo stalking. Sono i dati che emergono

dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo,

ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata

realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di

ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età

compresa tra i 18 e i 34 anni. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono

maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i

genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne,

partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni

e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto. Nella famiglia in cui sono cresciuti ci sono compiti che

restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri.

Tra i

principali, svolgere lavori domestici: il 58% indica la madre;

il padre è indicato solo dal 7,1%. I giovani del Sud e Isole

indicano la madre per il 62,3%. Un focus è stato realizzato sul

femminicidio di Giulia Cecchettin. Il 45,9% dei rispondenti dichiara di aver seguito

approfonditamente la notizia: chi l'ha seguita maggiormente sono

le donne (55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior

parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo



superficialmente(40,5%). Dopo aver sentito la notizia del femminicidio di Giulia i

sentimenti maggiormente provati dai giovani sono stati disgusto

(35,9%), rabbia (33,6%) e tristezza (33,4%). Un altro sentimento

indicato dal 21,5% delle donne è la paura.

"La famiglia è il luogo in cui i giovani apprendono dagli adulti

di riferimento, in primis i genitori, modelli di comportamento,

che riflettono valori e norme", ha spiegato Cristina Pasqualini,

docente di Sociologia in Università Cattolica e componente

dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo..

Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Suggerimenti

Istituto Toniolo, 12% giovani conosce violenza contro donne

Società Editrice Athesis

Per prevenirla 'importante famiglia che insegna rispetto'

ANSA

MILANO, 23 NOV - I giovani hanno conosciuto da

vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito

direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne

appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici.

All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno

assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica,

religiosa e allo stalking. Sono i dati che emergono

dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo,

ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata

realizzata dal Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di

ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età

compresa tra i 18 e i 34 anni. Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono

maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i

genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne,

partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni

e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto. Nella famiglia in cui sono cresciuti ci sono compiti che

restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri. Tra i

principali, svolgere lavori domestici: il 58% indica la madre;

il padre è indicato solo dal 7,1%. I giovani del Sud e Isole

indicano la madre per il 62,3%. Un focus è stato realizzato sul

femminicidio di Giulia Cecchettin. Il 45,9% dei rispondenti dichiara di aver seguito

approfonditamente la notizia: chi l'ha seguita maggiormente sono



le donne(55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo superficialmente (40,5%). Dopo aver sentito la notizia del femminicidio di Giulia i sentimenti maggiormente provati dai giovani sono stati disgusto (35,9%), rabbia(33,6%) e tristezza (33,4%). Un altro sentimento indicato dal 21,5% delle donne è la paura.

"La famiglia è il luogo in cui i giovani apprendono dagli adulti di riferimento, in primis i genitori, modelli di comportamento, che riflettono valori e norme", ha spiegato Cristina Pasqualini, docente di Sociologia in Università Cattolica e componente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo..

Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.

Suggerimenti

Istituto Toniolo, 12% giovani conosce violenza contro donne

I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici.

All'interno di questa cerchia, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking. Sono i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

Per prevenire la violenza di genere, i giovani ritengono maggiormente importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne, partecipare a progetti di prevenzione, frequentare associazioni e luoghi di aggregazione in cui si educa al rispetto.

Nella famiglia in cui sono cresciuti ci sono compiti che restano ancora oggi appannaggio soprattutto delle madri. Tra i principali, svolgere lavori domestici: il 58% indica la madre; il padre è indicato solo dal 7,1%. I giovani del Sud e delle Isole indicano la madre per il 62,3%. Un focus è stato realizzato sul femminicidio di Giulia Cecchettin.

Il 45,9% dei rispondenti dichiara di aver seguito approfonditamente la notizia: chi l'ha seguita maggiormente sono le donne (55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior



parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo

superficialmente (40,5%).

Dopo aver sentito la notizia del femminicidio di Giulia i

sentimenti maggiormente provati dai giovani sono stati disgusto

(35,9%), rabbia (33,6%) e tristezza (33,4%). Un altro sentimento

indicato dal 21,5% delle donne è la paura.

"La famiglia è il luogo in cui i giovani apprendono dagli adulti

di riferimento, in primis i genitori, modelli di comportamento,

che riflettono valori e norme", ha spiegato Cristina Pasqualini,

docente di Sociologia in Università Cattolica e componente

dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo.

Ceggia -San Donà, iniziative di sensibilizzazione contro la violenza di genere

Cristiano Pellizzaro

In occasione della “Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”, che ricorre il 25 novembre, si arricchisce di altri eventi il programma di appuntamenti di sensibilizzazione sul territorio.

Questa sera, 23 novembre, il Teatro Toniolo di Ceggia ospiterà alle 20.30 l'evento “Parole e musica per dire no”. Uno spettacolo organizzato dal Comune di Ceggia, APS Carnevale Ciliense, Proloco Ceggia che vede Monologhi, testi e coreografie a cura di Centro Danza e Movimento e degli interventi musicali della soprano Maria Giovanna Barbieri, accompagnata dalla chitarra del maestro Giovanni Landolina.



Lunedì 25 novembre, invece, l'Ulss4 con il contributo di McArthur Glen Noventa Designer Outlet e la collaborazione del “Centro educativo relazioni affettive” (C.e.r.a.) lancerà una campagna di sensibilizzazione nei confronti di chi compie violenza di genere, invitandolo a chiedere aiuto.

Il tutto con la realizzazione del video “Uomo allo specchio” che verrà diffuso nelle strutture e nell'ambito delle attività dell'Azienda sanitaria, ma anche nei comuni del territorio Ulss4.

Il progetto sarà presentato lunedì 25 novembre dalle ore 12.00 alle ore 13.00 all'ospedale di San Donà di Piave (piano terra – aula Girardi).

Nella conferenza stampa ci sarà inoltre la testimonianza di un autore di violenza che è ricorso all'aiuto del Centro educativo C.e.r.a. per il recupero di chi agisce violenza.

Sempre lunedì 25 novembre, il Comune di San Donà di Piave – Assessorato Servizi Sociali in collaborazione con il Centro Antiviolenza ed Antistalking “la Magnolia”, Emporio Solidale Basso Piave e l'Associazione “la Voce del basso Piave”, organizza l'evento “LA VIOLENZA FISICA ED ECONOMICA SULLE DONNE: DIFENDERSI È POSSIBILE!”

L'evento si terrà dalle ore 17.00 alle ore 19.00 nella Sala D. Sassoli del Centro Culturale “da Vinci”.

Introdurrà i lavori, l'assessore ai servizi sociali Federica Marcuzzo. Seguiranno gli interventi della Dr.ssa Cristina Midena, Consulente Finanziaria e della Dr.ssa Enrica Bertotto, Assistente Sociale del CeAV “La Magnolia”, moderati dal Maria Carla Midena, Vice Presidente dell'Associazione “La Voce del Basso Piave”.

Martedì 26, infine, la FNP Cisl di Venezia ha organizzato lo spettacolo teatrale “Il corpo che parla” per stimolare la sensibilizzazione e per affrontare il tema della “violenza di genere”.

L'appuntamento è per le ore 10.30 all'auditorium Da Vinci di San Donà di Piave.

Il Gazzettino (ed. Padova) del 23/11/2024 - Pagina 39

XV Abano IL PRIMO CITTADINO «Colpito sia il patrimonio pubblico, sia l'intera comunità: un episodio che non possiamo tollerare» Selvazzano Sabato 23 Novembre 2024 www.gazzettino.it padova@gazzettino.it Divelti gli addobbi natalizi in centro: «Fatto gravissimo» Nas al mercato ittico: polemica delle minoranze `Prese di mira nella notte le luminarie nella rotonda di fronte all'ex hotel Cristallo speriamo di identificare i responsabili» `Danni per 3mila euro: «Dalle immagini nella rotonda di fronte all'ex hotel Cristallo speriamo di identificare i responsabili» `«Sversavano acqua e residui organici in una caditoia» MONTEGROTTO ABANO Nas non si fa riferimento allo svuotamento delle acque. Il personale intervenuto non ha infatti potuto rilevare il fatto, limitandosi a constatare la presenza di rifiuti nei banchi di vendita mobili di grosse bacinelle. Gli uffici comunali – tiene a precisare il primo cittadino – hanno sottolineato che il conferimento degli scarti della lavorazione del pesce, come ad esempio teste, code, interiora e lische, all'interno dei contenitori destinati alla raccolta del rifiuto organico è previsto dalla normativa. Non risulta infine che alcun addetto comunale abbia mai dato indicazioni o suggerito di svuotare l'acqua nelle caditoie, soprattutto in presenza di residui organici – è la conclusione del sindaco -. Gli uffici preposti comunque, stanno eseguendo tutti i controlli e le verifiche per poi emanare le necessarie indicazioni al fine di un corretto conferimento di tutti i rifiuti». © RIPRODUZIONE RISERVATA DANNEGGIAMENTI Vandali in azione nei centri di Montegrotto. Divelte le luminarie natalizie installate all'interno della rotonda di fronte all'ex hotel Cristallo, fra Corso Terme, via Roma e via Caposedà. Vandali in azione l'altra notte nei centri di Montegrotto. A essere prese di mira le luminarie natalizie installate all'interno della rotonda di fronte all'ex hotel Cristallo, fra Corso Terme, via Roma e via Caposedà. Gli addobbi luminosi sono stati divelti. Una delle installazioni è stata successivamente ritrovata nella vicina via Fasolo, strada di collegamento con Abano. Il danno stimato dagli uffici comunali è di circa 3.000 euro. «Si tratta di un fatto gravissimo – dichiara il sindaco Riccardo Mortandello – che colpisce non solo il patrimonio pubblico ma l'intera comunità. Le forze dell'ordine sono già al lavoro per identificare i responsabili attraverso le registrazioni delle telecamere di videosorveglianza che sono posizionate in zona. Non tollereremo atti vandalici che deturpano la nostra città e danneggiano l'immagine turistica del nostro territorio, specialmente in un periodo così importante come quello natalizio». LE REAZIONI I PRECEDENTI BARBIERATO: «NON SI CI SONO RIFERIMENTI ALLO SVUOTAMENTO DELLE ACQUE, MA ORA FAREMO VERIFICHE APPROFONDITE» Bisogna tornare al 2017, quando a Montegrotto si verificarono una raffica di episodi i cui autori rimasero sempre sconosciuti. Fontane danneggiate, muri del sottopasso della stazione ferroviaria insozzati, aiuole deturpate e piante rubate. Le prime a essere prese di mira furono le fontane del Parco Mostar e del complesso residenziale Dedalo che si affaccia su via Roma. Poi i muri del passaggio pedonale dello scalo dei treni vennero coperti di

The image shows a newspaper page with several articles. The main headline is "Divelte gli addobbi natalizi in centro: «Fatto gravissimo»" with a sub-headline "Nas al mercato ittico: polemica delle minoranze". There are two photographs: one showing a damaged Christmas light display and another showing a person. The text includes a quote from the mayor: "Colpito sia il patrimonio pubblico, sia l'intera comunità: un episodio che non possiamo tollerare". Other articles include "Donne e violenza, una panchina rossa a Caselle" and "Nuovo supermercato, Europa Verde-Terreno già edificabile".

scritte. Si volatilizzarono infine delle piante che il personale dell'hotel Eliseo aveva piazzato nelle aiuole di fronte all'albergo. L'amministrazione comunale, assicurano ora sindaco e assessore, intensificherà i controlli notturni per prevenire il ripetersi di questi fatti. Eugenio Garzotto SINDACO Federico Barbierato «È un'azione deplorabile che rappresenta un danno concreto per la nostra città – sottolinea l'assessore ai Grandi Eventi, Laura Zanotto – In vista delle festività natalizie, periodo in cui ci prepariamo ad accogliere numerosi ospiti nei nostri stabilimenti alberghieri, abbiamo investito risorse pubbliche significative per le installazioni luminose. Non possiamo permettere che questi atti vergognosi compromettano gli sforzi dell'amministrazione e dei cittadini. Purtroppo – ricorda Zanotto – non è il primo episodio del genere in questa zona: già in passato un'altra installazione in piazza Carmignoto era stata oggetto di vandalismi. Le immagini acquisite fino a questo momento mostrano chiaramente che si tratta di danneggiamenti intenzionali». Da tempo comunque non avvenivano vandalismi con (E.G.) Tre titolari di banchi di vendita di prodotti ittici nel tradizionale giorno di mercato, il mercoledì, sono finiti sotto la lente di osservazione dei militari del Nucleo Anti Sostituzione. I carabinieri del Nas hanno rilevato che riversavano gli scarti della pulizia del pesce nei contenitori per il rifiuto organico urbano e le acque di fusione del ghiaccio direttamente in una caditoia. Del controllo, avvenuto lo scorso 9 ottobre, si è avuta notizia attraverso un intervento dei consiglieri di minoranza del centrodestra Luigi Ciccarese, Michele Toniolo e Bruno Carraro. Lo stesso Ciccarese aveva recentemente segnalato in consiglio comunale criticità sulla situazione igienico-sanitaria dell'area del mercato. «Leggendo il rapporto del Nas siamo rimasti a bocca aperta – dichiarano in una nota i tre rappresentanti dell'opposizione – il conferimento secondo queste modalità sarebbe una costante abitudine degli esercenti, che hanno addirittura precisato di aver ricevuto indicazioni in tal senso proprio dagli addetti comunali. E come se non bastasse, gettare gli scarti nei contenitori per la raccolta dei rifiuti organici urbani, irregolare secondo le direttive ministeriali, sarebbe a loro dire permesso perché compreso nel servizio di pagamento degli oneri della postazione di vendita. Riteniamo – concludono Ciccarese, Toniolo e Carraro – che sia doveroso fare chiarezza su una vicenda che getta ombre evidenti sulla gestione della zona del mercato da parte dell'amministrazione». A stretto giro, è arrivata la replica del sindaco Federico Barbierato: «Nella nota dei © RIPRODUZIONE RISERVATA Donne e violenza, un'anchina rossa a Caselle Nuovo supermercato, Europa Verde: «Terreno già edificabile» SELVAZZANO SELVAZZANO nell'Università di Padova e Marisa Galbusera, psicoanalista, responsabile clinica del Consultorio Centro Italiano Femminile Padova, docente all'Università Salesiana di Venezia. L'incontro sarà accompagnato da un'esibizione musicale dell'Auditorium Chamber Orchestra. «La violenza di genere è un fenomeno che continua a colpire profondamente la nostra società – sottolinea il sindaco Claudio Piron – e che non possiamo ignorare. Ogni iniziativa come quelle che abbiamo in programma per la giornata del 25 novembre, rappresentano un atto concreto per costruire una comunità più consapevole e solidale». Barbara Turetta Francesco Mellace -, in questo caso non si tratta, infatti, di un terreno agricolo ma di un terreno già edificabile, con diritto già acquisito e che, per ovvi motivi di legge, non può essere negato. Il cambio di destinazione d'uso non comporta alcuna variazione del consumo di suolo. Sempre in maniera strumentale, alcuni soggetti, lasciano intendere che la maggioranza, di cui Europa Verde fa parte, abbia deliberato la trasformazione di un terreno agricolo in edificabile, ma così non è e la documentazione tecnica, a cui hanno accesso tutti i cittadini, lo dimostra

chiaramente». © RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA razione con i due istituti comprensivi, e l'associazione Il Cantiere delle Donne. Alle 15 l'inaugurazione della panchina rossa in piazza Carlo Leoni a Caselle. Un simbolo di memoria per tutte le donne vittime di violenza, in collaborazione con l'associazione Auser di Selvazzano. La cerimonia di inaugurazione si svolgerà alla presenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e l'evento prevede una performance a cura dell'A.S.D. Athlegym 2008. Alle 18.30 l'evento "Siamo veramente in due?" che si tiene all'oratorio San Michele, un incontro pubblico per approfondire le dinamiche di dipendenza e riconoscere i primi segnali di violenza nei rapporti di coppia. Relatrici Alessandra Tognazzo, docente di Family Business e momenti di riflessione per i giovani, e per tutta la cittadinanza, sono in programma lunedì in occasione del 25 novembre giornata contro la violenza sulla donna. Diverse le attività proposte, il progetto si avvale inoltre del partenariato di cinque associazioni del territorio, due Istituti Comprensivi e altre realtà locali. Lunedì mattina alle 9 l'evento "Lo senti il rumore delle parole?", si tratta di incontri riservati alle studentesse e agli studenti delle scuole secondarie di primo grado "Tomaso Albinoni" e "Melchiorre Cesarotti". Un momento educativo per stimolare il confronto sul tema della violenza di genere, realizzato in collaborazione (Ba.T.) Europa Verde respinge le accuse di scarsa attenzione ambientalista mosse da alcune forze politiche di minoranza in seguito all'approvazione in consiglio comunale della variante 19 al Piano degli Interventi, che ha previsto a Tencarola il cambio di destinazione d'uso di un terreno da residenziale a commerciale. «Si ribadisce che i movimenti e i partiti ambientalisti sono notoriamente contro il consumo di suolo, a prescindere dalla destinazione d'uso – precisa il consigliere di maggioranza LE INIZIATIVE La panchina rossa sarà inaugurata lunedì alle 15 136e326c-31f3-4b87-a966-2c45c49c9da6

Violenza sulle donne, i giovani l'hanno conosciuta da vicino

L'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, per la Giornata internazionale del 25 novembre. Molti hanno assistito a episodi con vittime persone della propria cerchia familiare o di amici

I giovani hanno conosciuto da vicino la violenza sulle donne. Ad esempio, più del 12% ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alle cerchie ristrette dei propri parenti e amici.



All'interno di queste cerchie, i giovani intervistati hanno assistito anche alla violenza fisica, sessuale, economica, religiosa e allo stalking nei confronti delle donne che ne fanno parte.

Sono in misura maggiore le donne rispetto ai coetanei uomini ad aver assistito a queste esperienze di violenza, fatta eccezione per la violenza religiosa. Chi ha assistito a episodi di violenza nei confronti di queste donne ne ha parlato soprattutto con la mamma (26,7%), con un'amica (25,6%), con un amico (23%), ma anche con la vittima stessa (20,6%). In questo ultimo caso, la prima cosa che viene consigliata è allontanarsi dal carnefice (consigliato dal 35,7% dei rispondenti) e di sporgere denuncia (21,8%), soprattutto dagli uomini (28,6%). Il 20,2% delle donne consiglia di rivolgersi ad un CAV (solo il 9,2% degli uomini consiglia questa opzione).

Sono questi i dati che emergono dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

(www.osservatoriogiovani.it), ente fondatore dell'Università Cattolica. L'indagine è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024, su un campione nazionale di 2001 giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni sul tema stereotipi di genere, violenza sulle donne e femminicidio.

L'indagine si avvale del sostegno di Fondazione Cariplo e delle competenze dei docenti dell'Università Cattolica.

In merito al femminicidio di Giulia Cecchettin, i sentimenti maggiormente provati dai giovani sono stati disgusto (35,9%), rabbia (33,6%) e tristezza (33,4%). Tutti questi sentimenti sono stati provati con maggiore intensità dalle donne. Un altro sentimento indicato dal 21,5% delle donne è la paura. Il 45,9% dei rispondenti dichiara di aver seguito approfonditamente la notizia del femminicidio di Giulia Cecchettin: chi l'ha seguita maggiormente sono le donne (55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo superficialmente (40,5%).

Quando i giovani sono venuti a conoscenza della notizia, ne hanno parlato con amici/amiche (67,1%), con i genitori (57,2%) e si sono informati da fonti attendibili (52%) (tra questi soprattutto chi ha una laurea, 56,7%, e tra i giovani 18-22, 56,7%). In pochi hanno partecipato ad iniziative organizzate da associazioni e movimenti. Tra chi lo ha fatto, sono più gli uomini e chi possiede una laurea.

Corriere della Sera (ed. Milano) del 24/11/2024 - Pagina 3

Corriere della Sera Domenica 24 Novembre 2024 3 ML Primo piano La giornata internazionale VialeTunisia Il murale comparso ieri con Giulia Cecchettin, e Gisele Pelicot, vittima di stupri di gruppo in Francia di Chiara Evangelista • La data Panchine rosse, marce solidali e fiaccolate. Per il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, sono previste oggi e domani decine di iniziative in città. Secondo i dati pubblicati da Palazzo Marino, sono in aumento i casi di chi chiede aiuto. Nei primi dieci mesi del 2024 sono state 2.794 le donne seguite dai centri antiviolenza della Rete coordinata dal Comune, di cui 2.024 hanno chiesto aiuto per la prima volta. Il 61 per cento delle persone che si sono rivolte ai centri il 25 NOVEMBRE Fiaccolate e nuove panche Una due giorni «rossa» anti violenza sulle donne Ogni anno il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999. Una data scelta per commemorare le tre sorelle Mirabal (dette «mariposas») attive nella denuncia dei crimini dalla dittatura del generale Trujillo in Repubblica dominicana e poi torturate e uccise con i corpi gettati in un dirupo per fingere un incidente. Tra i simboli della giornata le panchine e le scarpe rosse, nate da un'iniziativa artistica e militante in Messico nel 2009. Quasi 3mila nei centri: +30% in tre anni. Protocollo in Prefettura L'agenda • In piazza della Scala ci sarà un totem contro la cyber-violenza analizzerà il rapporto fra la crescente affermazione sociale delle donne e l'aumento della violenza maschile sul genere femminile. Alle 12 in Prefettura verrà firmato il «Protocollo d'intesa a favore dei figli di vittime di femminicidio», promosso dalla Prefettura e sottoscritto da più enti, tra cui il Comune e la Regione. Nuove panchine rosse nei quartieri, infine, da via Quarenghi a via Melchiorre Gioia. In Sormani sarà allestita la mostra fotografica «Tanto a me non capita», a cura di Libere sinergie, con scatti di Antonio Occhiuto e Silvia Calderone. Domani sera, invece, al teatro Carcano alle 20.30 andrà in scena lo spettacolo «Uomini si diventa - Nella mente di un femminicida». Alle 21.30 al Franco Parenti - infine - la rappresentazione «Maria Stuarda». Domani in piazza della Scala, all'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele II, ci sarà un totem con una serie di avvertenze e indicazioni per riconoscere i segnali della cyber-violenza. L'iniziativa è del Soroptimist club Milano alla Scala, con il patrocinio del Comune e il Salotto di Milano, l'associazione dei commercianti della Galleria. Sulle vetrine dei negozi dell'Ottogono saranno attaccate le locandine per riconoscere i segnali della cyber-violenza. I cartelli saranno arancioni a sostegno della campagna internazionale «Orange the world», promossa dall'Onu per dire no alla violenza contro le donne. Verranno illuminate di arancione anche le caserme dei carabinieri in via della Moscova a Milano e in via Francesca Morvillo a Pioltello. Nell'aula magna di Palazzo di Giustizia, dalle 10 alle 13 è in programma una proiezione aperta al pubblico dell'opera di Yuri Ancarani, «Il popolo delle donne». Dopo il film,

Primo piano La giornata internazionale

Fiaccolate e nuove panche
Una due giorni «rossa»
anti violenza sulle donne
Quasi 3mila nei centri: +30% in tre anni. Protocollo in Prefettura

Ricerca Spesa
«Oltre il 12 per cento dei giovani
ha visto abusi in casa o fra amici»

ACQUISTIAMO ORO, GIOIELLI
ROSSI, DIAMANTI, ARGENTO

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

PRONTOD
OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI

PREZZO ORO 81,00
PREZZO ARGENTO 57,50

seguirà una tavola rotonda che Ricerca Ipsos • A Palazzo di Giustizia dalle 10 alle 13 verrà proiettato il documentario «Il popolo delle donne» «Oltre il 12 per cento dei giovani ha visto abusi in casa o fra amici» • In Prefettura alle 12 verrà firmato un protocollo a favore dei figli di vittime di femminicidio 7,1 • In Sormani verrà allestita la mostra fotografica «Tanto a me non capita» Percento La quota di giovani tra 18 e 34 anni intervistati nella cui famiglia è il padre a svolgere i lavori domestici Cecchetti i sentimenti che più sono stati provati dai giovani sono disgusto (35,9%), rabbia (33,6%) e tristezza (33,4%). Un altro sentimento, indicato dal 21,5% delle donne è la paura. Secondo l'indagine, i giovani ritengono importante crescere in una famiglia in cui i genitori insegnano ai figli il rispetto per le donne e frequentare associazioni in cui si educa al rispetto. C.Ev. • Spettacoli a tema al teatro Franco Parenti e al Carcano tri è italiana, il restante 39 per cento ha un passato migratorio. I dati segnano un aumento rispetto all'anno scorso: sono state 2.471 le donne accolte e sostenute dai centri nel corso del 2023. Nel 2022 il numero è stato di 2.147. «Bisogna fare di più», ha detto ieri il sindaco Beppe Sala, durante il suo intervento all'evento «Muoviamoci contro la violenza sulle donne», evidenziando che anche le banche devono lavorare per l'emancipazione femminile in quanto la correlazione tra il fatto che le donne «non sono indipendenti economicamente e il fatto che subiscono violenza c'è». Per sensibilizzare sul fenomeno, sono previste una serie di iniziative in città. Oggi alle 17 dal Cimitero Monumentale partirà la fiaccolata in memoria di Lea Garofalo, a 15 anni dal suo assassinio. Garofalo, testimone di giustizia, è stata uccisa nel 2009 dal suo ex compagno Carlo Cosco, boss della 'ndrangheta. Alla stessa ora partirà la marcia solidale delle donne del Municipio 5. Il punto di ritrovo è al civico 1 di via Savoia, dove ha sede il Centro Milano Donna. Il rapporto ha posto l'accento sul femminicidio di Giulia Cecchetti, la 22enne uccisa più di un anno fa dal suo ex fidanzato, Filippo Turetta. Il 45,9% degli intervistati dichiara di aver seguito approfonditamente la notizia: chi l'ha seguita maggiormente sono le donne (55,3%) e chi ha una laurea (51%). Mentre, la maggior parte degli uomini dichiara di averla seguita, ma solo superficialmente (40,5%). Dopo aver sentito la notizia del femminicidio di © RIPRODUZIONE RISERVATA Più del 12 per cento dei giovani ha assistito direttamente alla violenza psicologica nei confronti di donne appartenenti alla cerchia ristretta dei propri parenti e amici. È quanto emerge dall'indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani nel mese di ottobre 2024 su un campione nazionale di duemila intervistati di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Dalla ricerca emerge che nel nucleo familiare sono ancora le madri, per il 58 per cento del campione, a svolgere i lavori domestici, il padre è indicato solo dal 7,1 per cento. La quota sale al Sud e nelle isole: per il 62,3% del campione è la madre a sbrigare le faccende casalinghe. Un aspetto da non trascurare in quanto «la famiglia è il luogo in cui i giovani apprendono dagli adulti di riferimento», spiega Cristina Pasqualini, docente di Sociologia dell'Università Cattolica. ACC5MSTIAMO ORO, GIOIELLI o Rq1, li DIAMANTI, ARGENTO ALC1ÜU]STL4MÖ CRO PIJRIZ1 FINO A ♦ - -♦••r,,, 81,00 BANCO 'METALLI PREZIOSI f:Lrr» grArnme. PRONT claim ti CCTt3}fletl♦ ACC 41 ISTIAfwlO ORO USA1CP l'IN0 A . n 'j• .; • 57,50 curo 81 grs mmo OPERATORE SPECIALIZZA.T1L} PER IL CONIMEI2CIC? DI METALLI PREZIOSI IN \$Edr PERTfQ INPGFZrzi\$] WRITTO, ALLA ÇAMFRA DI ÇQJk7Jk1F2ÇIQ DI H II ANO N° 9\$2ç • *12., • .4r WöMHbr Piemi, 12 -213124 Mil0r14 Tel fl2 44526555 Fox .1:12 49'526557 www. pro rs► eg ol d. corrl I rukeep ro nicgad. eirn ItagQiurebilaton k MOA2 D MIVI3 Fermalo 5loziona Canfrola PossvnFe ierroui4ria lrrna:o

RepuL•lilir:o